

Джованні Баттиста Віко

**ПРИНЦИПИ НОВОЇ НАУКИ ПРО СПІЛЬНУ ПРИРОДУ  
НАЦІЙ, ЩО В ЦЬОМУ ТРЕТЬОМУ ВИДАННІ ТИМ  
САМИМ АВТОРОМ У ВЕЛИКІЙ КІЛЬКОСТІ МІСЦЬ  
ВИПРАВЛЕНА, ПРОЯСНЕНА ТА ЗНАЧНО ЗБІЛЬШЕНА\*  
(1744)**

*Ідея Твору  
Пояснення розташованої на фронтиспісі картини, що слугує  
Вступом до Твору*

Giovanni Battista Vico

**PRINCIPJ DI SCIENZA NUOVA D'INTORNO ALLA  
COMUNE NATURA DELLE NAZIONI,  
IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE DAL MEDESIMO  
AUTORE IN UN GRAN NUMERO DI LUOGHI CORRETTA,  
SCHIARITA, E NOTABILMENTE ACCRESCIUTA  
(1744)**

*Idea dell'Opera  
Spiegazione della dipintura proposta al frontispizio; che serve per  
l'Introduzione dell'Opera*

---

© І. Іващенко, переклад, 2017

\* Переклад здійснено Іваном Іващенко за виданням: Giambattista Vico. *Principj di Scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*. Stamperia Muziana: Napoli. 1744, pp. 1-36. Італійський оригінал та український переклад узгоджені з текстом 1744 в редакції Фаусто Ніколіні, онлайн версія якої опублікована на сайті <http://modernsource.daphnet.org>.





(1) Quale Cebete tebanò fece delle morali, tale noi qui diamo a vedere una *Tavola delle cose civili*, la quale serve al leggitore per concepire l'idea di quest'opera avanti di leggerla, e per ridurla piú facilmente a memoria, con tal aiuto che gli somministri la fantasia, dopo di averla letta.

(2) La donna con le tempie alate che sovrasta al globo mondano, o sia al mondo della natura, è la metafisica, ché tanto suona il suo nome. Il triangolo luminoso con ivi dentro un occhio veggente egli è Iddio con l'aspetto della sua provvidenza, per lo qual aspetto la metafisica in atto di estatica il contempla sopra l'ordine delle cose naturali, per lo quale finora l'hanno contemplato i filosofi; perch'ella, in quest'opera, piú in suso innalzandosi, contempla in Dio il mondo delle menti umane, ch'è 'l mondo metafisico, per dimostrarne la provvidenza nel mondo degli animi umani, ch'è 'l mondo civile, o sia il mondo delle nazioni; il quale, come da suoi elementi, è formato da tutte quelle cose le quali la dipintura qui rappresenta co' geroglifici che spone in mostra al di sotto. Perciò il globo, o sia il mondo fisico ovvero naturale, in una sola parte egli dall'altare vien sostenuto; perché i filosofi, infin ad ora, avendo contemplato la divina provvidenza per lo sol ordine naturale, ne hanno solamente dimostrato una parte, per la quale a Dio, come a Mente signora libera ed assoluta della natura (perocché, col suo eterno consiglio, ci ha dato naturalmente l'essere, e naturalmente lo ci conserva), si danno dagli uomini l'adorazioni co' sacrifici ed altri divini onori; ma nol contemplarono già per la parte ch'era piú propria degli uomini, la natura de' quali ha questa principale proprietà: d'essere socievoli. Alla qual Iddio provvedendo, ha cosí ordinate e disposte le cose umane, che gli uomini, caduti dall'intiera giustizia per lo peccato originale, intendendo di fare quasi sempre tutto il diverso e, sovente ancora, tutto il contrario – onde, per servir all'utilità, vivessero in solitudine da fiere bestie, – per quelle stesse loro diverse e contrarie vie, essi dall'utilità medesima sien tratti da *uomini* a vivere con giustizia e conservarsi in società, e sí a celebrare la loro natura socievole; la quale, nell'opera, si dimostrerà essere la vera civil natura dell'uomo, e sí esservi diritto in natura. La qual condotta della provvidenza divina è una delle cose che principalmente s'occupa questa Scienza di ragionare; ond'ella, per tal aspetto, vien ad essere una *teologia civile ragionata della provvidenza divina*.

(1) Як Кебет тебанець\* зробив Дошку моральних речей, так і ми унаочнюємо тут *Дошку цивільних речей*, яка допоможе читальникові осягнути ідею цього твору\* перед його читанням та якнайлегше його запам'ятати після прочитання, у чім йому зарадить фантазія\*.

(2) Жінка з крилатими скронями, яка здіймається над земною кулею, тобто над світом природи, є метафізикою, бо саме це значить її ім'я\*. Світний трикутник з усевидючим оком усередині нього є Богом із поглядом\* його провидіння. Метафізика в акті екстазу споглядає Бога через цей погляд над порядком природних речей\*, через який його дотепер споглядали філософи. Тому в цьому творі вона, підносячися ще більше д'горі\*, споглядає в Богові світ людських умів, який є метафізичним світом, щоби продемонструвати провидіння у світі людських душ, який є цивільним світом, тобто світом націй, що, як зі своїх елементів, сформований з усіх тих речей, які на картині зображають ієрогліфи, унаочнені на споді. Тому кулю, себто фізичний чи природний світ, вівтар підтримує тільки в одній частині\*, позаяк філософи, досі споглядавши божественне провидіння лише в природному порядкуві, увиразнили тільки одну його частину, через яку люди вшановують жертвами та іншими божественними почестями Бога як Ум, що є вільним та абсолютним паном природи (тому що своїм вічним рішенням він природним чином дав нам буття й природним чином його зберігає). Але вони ще не споглядали його в притаманнішій людям частині, засаднича властивість природи яких полягає в суспільному бутті. З провидющою турботою\* про цю властивість Бог упорядкував і влаштував людські речі таким чином, що хоч позбавлені цілковитої справедливості внаслідок первісного гріху люди майже завжди мають намір робити все інакше, а часто й геть протилежно, так що заради користі вони жили б на самотині мов дикі тварини, проте та сама користь спонукала людей згаданими інакшими й протилежними шляхами жити *по-людськи* зі справедливістю й триматися суспільства, а в такий спосіб правити\* свою суспільну природу. Як з'ясується в нашому творі, ця суспільна природа є істинною цивільною природою людини, а отже, у природі існує право. Це поступування божественного провидіння є однією з тих речей, про які ця Наука переважно розумує, а тому в цьому аспекті вона є *цивільною раціональною теологією божественного провидіння*.

(3) Nella fascia del zodiaco che cinge il globo mondano, piú che gli altri, compariscono in maestà o, come dicono, in prospettiva i soli due segni di Leone e di Vergine, per significare che questa Scienza ne' suoi principii contempla primieramente Ercole (poiché si truova ogni nazione gentile antica nararne uno, che la fondò); e 'l contempla dalla maggior sua fatica, che fu quella con la qual uccise il leone, il quale, vomitando fiamme, incendiò la selva Nemea, della cui spoglia adorno, Ercole fu innalzato alle stelle (il qual leone qui si truova essere stata la gran selva antica della terra, a cui Ercole, il quale si truova essere stato il carattere degli eroi politici, i quali dovettero venire innanzi agli eroi delle guerre, diede il fuoco e la ridusse a coltura); – e per dar altresí il principio de' tempi, il quale, appo i greci (da' quali abbiamo tutto ciò ch'abbiamo dell'antichità gentilesche), incominciarono dalle olimpiadi co' giuochi olimpici, de' quali pur ci si narra essere stato Ercole il fondatore (i quali giuochi dovettero incominciar da' nemei, introdotti per festeggiare la vittoria d'Ercole riportata dell'ucciso leone); e sí i tempi de' greci cominciarono da che tra loro incominciò la coltivazione de' campi. E la Vergine, che da' poeti venne descritta agli astronomi andar coronata di spighe, vuol dire che la storia greca cominciò dall'età dell'oro, ch' i poeti apertamente narrano essere stata la prima età del lor mondo, nella quale, per lunga scorsa di secoli, gli anni si noverarono con le messi del grano, il quale si truova essere stato il primo oro del mondo; alla qual età dell'oro de' greci risponde a livello l'età di Saturno per li latini, detto a «*satis*», da' seminati. Nella qual età dell'oro pur ci dissero fedelmente i poeti che gli dèi in terra praticavano con gli eroi; perché dentro si mostrerà ch' i primi uomini del gentilesimo, semplici e rozzi, per forte inganno di robustissime fantasie, tutte ingombre da spaventose superstizioni, credertero veramente veder in terra gli dèi; e poscia si troverà ch' egualmente, per uniformità d'idee, senza saper nulla gli uni degli altri, appo gli orientali, egizi, greci e latini, furono da terra innalzati gli dèi all'erranti e gli eroi alle stelle fisse. E cosí, da Saturno, ch'è *Χρόνος* a' greci (e *χρόνος* è il tempo ai medesimi), si danno altri principii alla cronologia o sia alla dottrina de' tempi.

(4) Né dee sembrarti sconcezza che l'altare sta sotto e sostiene il globo. Perché troverassi che i primi altari del mondo s'alzarono da' gentili nel primo ciel de' poeti; i quali, nelle loro favole, fedelmente ci tramandarono il Cielo avere in terra regnato sopra degli uomini ed aver lasciato de' grandi benefici al gener umano, nel tempo ch' i primi uomini, come fanciulli del nascente gener umano, credertero che 'l cielo non fusse piú in suso dell'alture de' monti (come tuttavia or i fanciulli il credono di poco piú alto de' tetti delle lor case); – che poi, vieppiú spiegandosi le menti greche, fu innalzato sulle cime degli altissimi monti, come d'Olimpo, dove Omero narra a' suoi tempi starsi gli dèi; – e finalmente alzossi sopra le sfere, come or ci dimostra l'astronomia, e l'Olimpo si alzò sopra il cielo stellato. Ove, insieme, l'altare, portato in cielo, vi forma un segno celeste; e 'l fuoco, che vi è sopra, passò nella casa vicina, come tu vedi qui, del Leone (il quale, come testé si è avvisato, fu la selva nemea, a cui Ercole diede il fuoco per ridurla a coltura); e ne fu alzata, in trofeo d'Ercole, la spoglia del leone alle stelle.

(3) На смузі зодіаку, що оперізує земну кулю, у всій величі\* чи, як то кажуть, у перспективі найбільше вирізняються лише два знаки: Лева та Діви. Це означає, що ця Наука у своїх принципах якнайперше споглядає Геракла (виявляється-бо\*, що кожна старожитня поганська нація оповідає про Геракла, який її заснував). І вона споглядає його під час одного з найбільших його подвигів, а саме вбивства лева, який, дихаючи вогнем, запалив Немейську пущу та вдягнутого в шкуру якого Геракла піднесено до зірок (тут [у Новій Науці] виявляється, що цей лев був великою старожитньою пущею на землі, яку Геракл спалив і культивував, тому він був характером політичних героїв, що мали передувати героям війни). Він також позначає початок часів, які в греків (від яких ми успадкували все те, що маємо від поганської античності) почалися з Олімпійських ігор, що їх, за переказами, заснував Геракл (які мали початися з Немейських ігор, запроваджених на честь здобутої Гераклом перемоги над убитим ним левом). Отож часи греків почалися тоді, коли вони заходилися обробляти поля. А Діва, яку як поети, так й астрономи описують як короновану колоссям, означає, що грецька історія почалася із золотої доби, яку поети відкрито іменують першою добою їхнього світу. За цієї доби протягом багатьох століть роки рахували за допомогою жнив пшениці, яка була першим золотом світу. Цій золотій добі греків рівнозначно відповідає доба Сатурна латинців, яку називали «*satís*», тобто посіви. У згоді з вірогідними переказами поетів за цієї золотої доби боги товаришували на землі з героями, адже, як вирозуміється в ході нашої розправи, перші погани, що були простими й грубими, через надзвичайну оманливість потужних фантазій, захарашених жаскими забобонами, справді вірили в те, що бачать на землі богів. А навіпісля з'ясується, що так само завдяки однорідності ідей, але геть нічого не знаючи один про одного, східні народи, єгиптяни, греки й латинці підносили із землі богів до планет, а героїв до зірок. Таким чином від Сатурна, якого греки називали *Χρόνος* (а *χρόνος* у греків значить час), походять нові принципи хронології, себто вчення про часи.

(4) Тобі не має видаватися недоладністю, що вівар розташований на споді й підтримує земну кулю. Адже, як виявиться, погани підносили перші віварі світу до першого неба поетів, які у своїх приповідях вірогідно нам передавали, що Небо панувало на землі над людьми та лишило родові людському великі блага за тих часів, коли перші люди, немов діти народжуваного роду людського, вірили, що небо не сягало вище гірських верхівок (як і нині діти вірять у те, що небо сягає трохи вище дахів їхніх домівок). Пізніше, з розвитком грецьких умів, вони піднесли Небо до верхів'їв найвищих гір на зразок Олімпу, який, за словами Гомера, оселяли за його часів боги. Нарешті, небо піднеслося понад сферами, як нині нас переконує астрономія, а Олімп піднісся понад зоряним небом. Туди ж так само було перенесено вівар, що утворює небесний знак, а вогонь, що на віварі, перекинувся, як ти тут бачиш, на сусідній дім Лева (цим левом, як ми нещодавно зауважили {3}, була Немейська пуща, яку спалив Геракл, що-би культивувати її). Тож шкуру лева, як Гераклів трофей, було піднесено до зірок.

(5) Il raggio della divina provvidenza, ch'alluma un gioiello convesso di che adorna il petto la metafisica, dinota il cuor terso e puro che qui la metafisica dev'averne, non lordo né sporcato da superbia di spirito o da viltà di corporali piaceri; col primo de' quali Zenone diede il fato, col secondo Epicuro diede il caso, ed entrambi perciò negarono la provvidenza divina. Oltracciò, dinota che la cognizione di Dio non termini in esso lei, perch'ella privatamente s'illumini dell'intellettuali, e quindi regoli le sue sole morali cose, siccome finor han fatto i filosofi; lo che si sarebbe significato con un gioiello piano. Ma convesso, ove il raggio si rifrange e risparge al di fuori, perché la metafisica conosca Dio provvedente nelle cose morali *pubbliche*, o sia ne' costumi civili, co' quali sono provenute al mondo e si conservan le nazioni.

(6) Lo stesso raggio si risparge da petto della metafisica nella statua d'Omero, primo autore della gentilità che ci sia pervenuto, perché, in forza della metafisica (la quale si è fatta da capo sopra una storia dell'idee umane, da che cominciaron tal'uomini a umanamente pensare), si è da noi, finalmente, disceso nelle menti balorde de' primi fondatori delle nazioni gentili, tutti robustissimi sensi e vastissime fantasie; e – per questo istesso che non avevan altro che la sola facultà, e pur tutta stordita e stupida, di poter usare l'umana mente e ragione – da quelli che se ne sono finor pensati si truovano tutti contrari, nonché diversi, i princípi della poesia dentro i finora, per quest'istesse cagioni, nascosti princípi della sapienza poetica, o sia la scienza de' poeti teologi, la quale senza contrasto fu la prima sapienza del mondo per gli gentili. E la statua d'Omero sopra una rovinosa base vuol dire la scoperta del vero Omero (che nella *Scienza nuova* la prima volta stampata si era da noi sentita ma non intesa, e in questi libri, riflettuta, pienamente si è dimostrata); il quale, non saputosi finora, ci ha tenuto nascoste le cose vere del tempo favoloso delle nazioni, e molto piú le già da tutti disperate a sapersi del tempo oscuro, e 'n conseguenza le prime vere origini delle cose del tempo storico: che sono gli tre tempi del mondo, che Marco Terenzio Varrone ci lasciò scritto (lo piú dotto scrittore delle romane antichità) nella sua grand'opera intitolata *Rerum divinarum et humanarum*, che si è perduta.



(5) Промінь божественного провидіння, що освітлює випнуту коштовність, яка прикрашає груди метафізики, позначає прозоре й чисте серце, що його тут мусить мати метафізика, не заплямоване й не забруднене пихою духу чи ницістю тілесних утіх. Через пиху духу Зенон казав про долю, а Епікур через ницість тілесних утіх – про випадок, а тому обидва вони заперечували божественне провидіння. Ба більше, цей промінь означає, що пізнання Бога не завершується метафізикою, щоби вона приватно просвітлювалася інтелектуальними речами, а отже, порядкувала лише своїми моральними речами, як це дотепер робили філософи. Такий стан справ позначала би пласка коштовність. Проте вона є випнутою, де заломлюється промінь і струменить назовні, щоби метафізика пізнавала провидючого Бога в *публічних* моральних речах, або в цивільних звичаях, які породили на світ нації та на яких вони тримаються.

(6) Той самий промінь струмениться з грудей метафізики на статую Гомера – першого відомого нам поганського автора. Тому що силою метафізики (яка стала на чолі історії людських ідей, коли такі люди [погани] почали мислити по-людськи) ми, нарешті, зійшли до млявих умів перших засновників поганських націй, їхніх потужних відчуттів і розлогих фантазій. І саме через те, що вони не мали нічого іншого за саму здатність – геть розпорошену й глупувату – використовувати людський ум і розум\*, виявляються принципи поезії – не лише геть протилежні, а й відмінні від тих, про які думали дотепер, – у досі прихованих з тих самих причин принципах поетичної мудрості, сиріч науці поетів-теологів, яка для поган, безперечно, була першою мудрістю світу. А розташована на порепаному підніжжі статуя Гомера означає відкриття істинного Гомера\* (яке в першому виданні «Нової науки» ми передчували, але не зрозуміли, натомість у цих книгах ми його продумали та словна увиразнили). Незнання істинного Гомера приховувало від нас істинні речі казкового часу націй, а надто істинні речі темного часу, про які всі відчайдушно намагалися щось дізнатися, і, як наслідок, перші істинні початки речей історичного часу. Цими початками є три часи світу, які описав Марк Теренцій Варрон – найвченіший письменник римської давнини – у своєму великому втраченому творі під назвою *Rerum divinarum et humanarum*\*.

(7) Oltracciò, qui si accenna che 'n quest'opera, con una nuova arte critica, che finor ha mancato, entrando nella ricerca del vero sopra gli autori delle nazioni medesime (nelle quali deono correre assai piú di mille anni per potervi provenir gli scrittori d'intorno ai quali la critica si è finor occupata), qui la filosofia si pone ad esaminare la filologia (o sia la dottrina di tutte le cose le quali dipendono dall'umano arbitrio, come sono tutte le storie delle lingue, de' costumi e de' fatti cosí della pace come della guerra de' popoli), la quale, per la di lei deplorata oscurità delle cagioni e quasi infinita varietà degli effetti, ha ella avuto quasi un orrore di ragionarne; e la riduce in forma di scienza, col scoprivri il disegno di una *storia ideal eterna*, sopra la quale corrono in tempo le storie di tutte le nazioni: talché, per quest'altro principale suo aspetto, viene questa Scienza ad esser una filosofia dell'autorità. Imperciocché, in forza d'altri princípi qui scoperti di mitologia, che vanno di séguito agli altri princípi qui ritrovati della poesia, si dimostra le favole essere state vere e severe istorie de' costumi delle antichissime genti di Grecia, e, primieramente, che quelle degli dèi furon istorie de' tempi che gli uomini della piú rozza umanità gentilescia credettero tutte le cose necessarie o utili al gener umano essere deitadi; della qual poesia furon autori i primi popoli, che si trovano essere stati tutti di poeti teologi, i quali, senza dubbio, ci si narrano aver fondato le nazioni gentili con le favole degli dèi. E quivi, co' princípi di questa nuov'arte critica, si va meditando a quali determinati tempi e particolari occasioni di umane necessità o utilità, avvertite da' primi uomini del gentilesimo, eglino, con ispaventose religioni, le quali essi stessi si finsero e si credettero, fantasticarono prima tali e poi tali dèi; la qual teogonia naturale, o sia generazione degli dèi, fatta naturalmente nelle menti di tai primi uomini, ne dia una cronologia ragionata della storia poetica degli dèi. Le favole eroiche furono storie vere degli eroi e de' lor eroici costumi, i quali si ritrovano aver fiorito in tutte le nazioni nel tempo della loro barbarie; sicché i due poemi d'Omero si trovano essere due grandi tesori di scoperte del diritto naturale delle genti greche ancor barbare. Il qual tempo si determina nell'opera aver durato tra' greci infino a quello d'Erodoto, detto padre della greca storia, i cui libri sono ripieni la piú parte di favole e lo stile ritiene moltissimo dell'omerico; nella qual possessione si sono mantenuti tutti gli storici che sono venuti appresso, i quali usano una frase mezza tra la poetica e la volgare. Ma Tucidide, primo severo e grave storico della Grecia, sul principio de' suoi racconti professa che, fin al tempo di suo padre (ch'era quello di Erodoto, il qual era vecchio quando esso era fanciullo), i greci, nonché delle straniere (le quali, a riserba delle romane, noi abbiamo tutte da' greci), eglino non seppero nulla affatto dell'antichità loro proprie. Che sono le dense tenebre, le quali la dipintura spiega nel fondo, dalle quali, al lume del raggio della provvidenza divina dalla metafisica risparso in Omero, escono alla luce tutti i geroglifici, che significano i princípi conosciuti solamente finor per gli effetti di questo mondo di nazioni.

(7) Ба більше, тут зазначається, що в цьому творі завдяки новому мистецтву критики, якого дотепер бракувало, філософія, починаючи дослідження істини про авторів поганських націй (ці нації мали проіснувати понад тисячу років, щоби змогли постати письменники, якими дотепер переймалася критика), заходжується випробовувати філологію (тобто вчення про всі речі, що залежать від людського суду на кшталт усіх історій мов, звичаїв і справ народів як за часів миру, так і за часів війни). Філософія майже з відразу розумувала про філологію через те, що засуджувала [притаманну філології] невизначеність причин і сливе нескінченне розмаїття наслідків. Вона надає філології форму науки шляхом виявлення в ній нарису\* *ідеальної вічної історії*, згідно з якою плінуть у часі історії всіх націй. Тим-то через цей свій інший принциповий аспект ця Наука є філософією авторитету\*. Понеже силою інших відкритих тут принципів міфології, що випливають з інших увиразнених тут принципів поезії, доводиться, що казки були істинними й суворими історіями звичаїв старожитніх народів Греції. По-перше, казки про богів були історіями часів, за яких люди найгрубішою поганської породи вірили в те, що всі необхідні або корисні родові людському речі були божествами. Авторами цієї поезії були перші народи й всі вони, виявляється, були поетами-теологами, які, безсумнівно, як нам оповідають, заснували поганські нації за допомогою казок про богів. На підставі принципів цього нового мистецтва критики ми міркуємо тут про те, за яких визначених часів і конкретних обставин людських потреб або користей, що їх відчували перші поганські народи, вони вигадали за допомоги жахливих релігій, які самі ж і навимислювали та в які вірили, спочатку таких, а потім інших богів. Така природна теогонія, себто зародження богів, що природним чином мала місце в умах таких перших людей, надає раціональну хронологію поетичної історії богів. Героїчні казки були правдивими історіями героїв та їхніх героїчних звичаїв. Розквіт цих звичаїв серед усіх націй припав на час їхнього варварства, а тому обидві поеми Гомера становлять дві великі скарбниці відкриттів природного права грецьких народів за часів їхнього варварства. За визначенням нашого твору, у греків цей час тривав аж до часів Геродота, якого прозивають батьком грецької історії. Більша частина його книжок переповнена казками, а його стиль надзвичайно нагадує гомерівський. Цей стиль зберігся у всіх істориків після Геродота, які послуговуються почасти поетичною, почасти повсякденною мовою для формулювання речень. Але Тукидид – перший значущий та серйозний історик Греції – на початку своїх оповідей проголошує, що до часів його батька (себто Геродота, що був старим, коли сам він був хлопчиком) греки не знали геть нічого про власну давнину, а про чужу й поготів (про яку, oprіч римської давнини, ми все знаємо від греків). Цю давнину позначає щільний морок, що зображений в глибині картини. З цього мороку в сяйві променя божественного провидіння, який метафізика заломлює на Гомера, проступають всі ієрогліфи, які позначають принципи цього світу націй, що досі були відомі винятково завдяки їхнім вислідам\*.

(8) Tra questi la maggior comparsa vi fa un altare, perché 'l mondo civile cominciò appo tutti i popoli con le religioni, come poco dianzi si è divisato alquanto, e piú se ne diviserà quindi a poco.

(9) Sull'altare, a man destra, il primo a comparire è un lituo, o sia verga, con la quale gli áuguri prendevan gli augúri ed osservavan gli auspíci; il quale vuol dar ad intendere la divinazione, dalla qual appo i gentili tutti incominciarono le prime divine cose. Perché, per l'attributo della di lui provvidenza, cosí vera appo gli ebrei – i quali credevano Dio esser una Mente infinita e, 'n conseguenza, che vede tutti i tempi in un punto d'eternità; onde Iddio (o esso, o per gli angioi che sono menti, o per gli profeti de' quali parlava Iddio alle menti) egli avvisava le cose avvenire al suo popolo – come immaginata appresso i gentili – i quali fantasticarono i corpi esser dèi, che perciò con segni sensibili avvisassero le cose avvenire alle genti, – fu universalmente da tutto il gener umano dato alla natura di Dio il nome di «divinità» da un'idea medesima, la quale i latini dissero «*divinari*», «avvisar l'avvenire»; ma con questa fondamentale diversità che si è detta, dalla quale dipendono tutte l'altre (che da questa Scienza si dimostrano) essenziali differenze tra 'l diritto natural degli ebrei e 'l diritto natural delle genti, che i romani giureconsulti diffinirono essere stato con essi umani costumi dalla divina provvidenza ordinato. Laonde ad un colpo, con sí fatto lituo, si accenna il principio della storia universal gentilesca, la quale, con pruove fisiche e filologiche, si dimostra aver avuto il suo cominciamento dal diluvio universale; dopo il quale, a capo di due secoli, il Cielo (come pure la storia favolosa il racconta) regnò in terra e fece de' molti e grandi benefíci al gener umano, e, per uniformità d'idee tra gli orientali, egizi, greci, latini ed altre nazioni gentili, sursero egualmente le religioni di tanti Giovi. Perché, a capo di tanto tempo dopo il diluvio, si pruova che dovette fulminare, tuonare il cielo, e da' fulmini e tuoni, ciascuna del suo Giove, incominciarono a prendere tai nazioni gli auspíci (la qual molteplicità di Giovi, onde gli egizi dicevano il loro Giove Ammone essere lo piú antico di tutti, ha fatto finora meraviglia a' filologi); e con le medesime pruove se ne dimostra l'antichità della religion degli ebrei sopra quelle con le quali si fondaron le genti, e quindi la verità della cristiana.

(10) Sullo stesso altare, appresso il lituo, si vede l'acqua e 'l fuoco, e l'acqua contenuta dentro un urciuolo; perché, per cagione della divinazione, appresso i gentili provennero i sacrifici da quel comune loro costume ch'i latini dicevano «*procurare auspicia*», o sia sacrificare per ben intendere gli augúri a fin di ben eseguire i divini avvisi, ovvero comandi di Giove. E queste sono le divine cose appresso i gentili, dalle quali provennero poscia loro tutte le cose umane.

(11) La prima delle quali furon i matrimoni, significati dalla fiaccola accesa al fuoco sopra esso altare ed appoggiata all'urciuolo; i quali, come tutt'i politici vi convengono, sono il seminario delle famiglie, come le famiglie lo sono delle repubbliche. E, per ciò dinotare, la fiaccola, quantunque sia geroglifico di cosa umana, è allogata sull'altare tra l'acqua e 'l fuoco, che sono geroglifici di cerimonie divine; appunto come i romani antichi celebrarono «*aqua et igni*» le nozze, perché queste due cose comuni (e, prima del fuoco, l'acqua perenne, come cosa piú necessaria alla vita) dappoi s'intese che, per divino consiglio, avevano menato gli uomini a viver in società.

(8) Серед цих [ієрогліфів] найбільше впадає у вічі вівтар, у всіх-бо народів цивільний світ розпочався з релігії, що ми стисло описали вище {2} і що, отже, ще трохи розглянемо {9}.

(9) На вівтарі по праву руку\* [Метафізики] першим б'є у вічі літуус, сиріч патериця, за допомогою якої авгури віщували й спостерігали за провістями. Завдяки літуусу вони хотіли зрозуміти пророцтво, з якого в усіх поган почалися перші божественні речі. Позаяк завдяки властивості Його провидіння (істинно схопленого євреями, які вірили, що Бог є нескінченним Умом і, як наслідок, бачить усі часи в точці вічності, через що сам Бог (або за допомогою янголів, які є умами, або через пророків, до ума яких він звертався) прорікав прийдешні речі своєму народові; тоді як погани лише уявляли провидіння, їм-бо увиждалося, що тіла є богами, тому вони використовували чуттєві знаки, щоби прорікати народам прийдешні речі) увесь людський рід дав універсальне ім'я природі Бога: «божество»\*, що походить із тієї самої ідеї, що й латинське «*divinari*», тобто «прорікати прийдешність», але з вже описаною фундаментальною відмінністю, від якої залежать усі інші посутні відмінності (які ця Наука увиразнює) між природним правом євреїв і природним правом народів. Римські правники визначали природне право народів як таке, що його разом із людськими звичаями встановило божественне провидіння. З огляду на це зроблений так\* літуус водночас символізує початок універсальної історії поган, яка, про що свідчать фізичні й філологічні докази, бере свій початок від всесвітнього потопу, після якого, як оповідає казкава історія, протягом двох століть на землі панувало Небо, яке принесло родові людському багато великих благ. Тому через однорідність ідей поміж східними народами, єгиптянами, греками й латинцями, а також іншими поганськими націями однаковою мірою виникли релігії багатьох Юпітерів. Ми-бо доводимо, що протягом тривалого часу після потопу небо мало кресати блискавицями й гуркотіти, а на основі блискавок і громовиць свого Юпітера ті народи почали тлумачити провісті (таке розмаїття Юпітерів, через яке єгиптяни вважали свого Юпітера Аммона найдавнішим, досі дивувало філологів). Такі самі докази увиразнюють, що релігія євреїв давніша за ті релігії, завдяки яким були засновані народи, а отже, й за істину християнства.

(10) На тому ж вівтарі поряд із літуусом ми бачимо воду й вогонь, а вода міститься в глекові. Бо з причини пророкування в поган виникли жертви, а саме на підставі їхнього спільного звичаю, який латинці називали *procurare auspicia*, сиріч правити жертви, щоби добре розуміти провісті заради виконання божественних указівок, себто наказів Юпітера. І це є божественними речами в поган, від яких потім взяли початок всі їхні людські речі.

(11) Першими з таких речей були шлюби, які позначені [на картині] смолоскипом, що запалений від вогню на вівтарі й спертий на глечик. Шлюби, з чим згодні всі політичні мислителі, є шкількою\* родин, як і родини є шкількою республік, що позначає розташування на вівтарі смолоскипа, – хоч він і є ієрогліфом людської речі, – між водою й вогнем, які є ієрогліфами божественних церемоній. Саме так античні римляни справляли весілля *aqua et igni* [з водою й вогнем], позаяк згодом збагнули, що за божественним рішенням обидві ці спільні речі (попереду вогню вічна вода як найнеобхідніша для життя річ) спонукали людей до життя в суспільстві.

(12) La seconda delle cose umane, per la quale a' latini, da *«humando»*, «seppellire», prima e propriamente vien detta *«humanitas»*, sono le seppolture. Le quali sono rappresentate da un'urna ceneraria, riposta in disparte dentro le selve, la qual addita le seppolture essersi ritrovate fin dal tempo che l'umana generazione mangiava poma l'estate, ghiande l'inverno. Ed è nell'urna iscritto «D. M.», che vuol dire: «All'anime buone de' seppelliti»; il qual motto divisa il comun consentimento di tutto il gener umano in quel placito, dimostrato vero poi da Platone, che le anime umane non muoiano co' loro corpi, ma che sieno immortali.

(13) Tal urna accenna altresí l'origine tra' gentili medesimi della divisione de' campi, nella quale si deon andar a trovare l'origini della distinzione delle città e de' popoli e alfin delle nazioni. Perché troverassi che le razze, prima di Cam, poi di Giafet e finalmente di Sem, elleno, senza la religione del loro padre Noè, ch'avevano rinniegata (la qual sola, nello stato ch'era allor di natura, poteva, co' matrimoni, tenergli in società di famiglie) – essendosi sperdute con un errore, o sia divagamento ferino, dentro la gran selva di questa terra, per inseguire le schive e ritrose donne, per campar dalle fiere (delle quali doveva la grande antica selva abbondare), e sí sbandati per trovare pascolo ed acqua, e per tutto ciò, a capo di lunga età, essendo andate in uno stato di bestie, – quivi, a certe occasioni dalla divina provvidenza ordinate (che da questa Scienza si meditano e si ritrovano), scosse e destate da un terribile spavento d'una da essi stessi finta e creduta divinità del Cielo e di Giove, finalmente se ne ristarono alquanti e si nascosero in certi luoghi; ove, fermi con certe donne, per lo timore dell'appresa divinità, al coverto, coi congiugnimenti carnali religiosi e pudichi, celebrarono i matrimoni e fecero certi figliuoli, e così fondarono le famiglie. E, con lo star quivi fermi lunga stagione e con le seppolture degli antenati, si ritrovarono aver ivi fondati e divisi i primi domini della terra, i cui signori ne furon detti «giganti» (ché tanto suona tal voce in greco quanto «figliuoli della terra», cioè discendenti da' seppelliti), e quindi se ne riputarono nobili, stimando, in quel primo stato di cose umane, con giuste idee, la nobiltà dall'essere stati umanamente eglino generati col timore della divinità; dalla qual maniera di umanamente generare e non altronde, come provvenne, così fu detta l'«umana generazione», dalla quale le case diramate in piú così fatte famiglie, per cotal generazione, se ne dissero le prime «genti». Dal qual punto di tempo antichissimo, siccome ne incomincia la materia, così s'incomincia qui la dottrina del diritto natural delle genti, ch'è altro principal aspetto con cui si dee guardar questa Scienza. Or tai giganti, con ragioni come fisiche così morali, oltre l'autorità dell'istorie, si trovano essere stati di sformate forze e stature; le quali cagioni non essendo cadute ne' credenti del vero Dio, criatore del mondo e del principe di tutto l'uman genere Adamo, gli ebrei, fin dal principio del mondo, furono di giusta corporatura. Così – dopo il primo d'intorno alla provvidenza divina, e 'l secondo il qual è de' matrimoni solenni – l'universal credenza dell'immortalità dell'anima, che cominciò con le seppolture, egli è il terzo degli tre principî, sopra i quali questa Scienza ragiona d'intorno all'origini di tutte l'innumerabili varie diverse cose che tratta.

(12) Другою людською річчю є поховання (тому, власне, латинське *humanitas* [людство] походить передусім від *humando*, ховати). Поховання позначені урною з тлінню, що розташована [на картині] осторонь усередині пуці. Вона засвідчує, що поховання мали місце вже за тих часів, коли людство влітку їло яблука, а взимку – жолуді. На урні є напис – D. M., який означає «добрим душам похованих». Це гасло описує загальне схвалення всім родом людським того здання, яке згодом істинно увиразнив Платон, що душі людські не вмирають разом із тілами, натомість є безсмертні.

(13) Ця урна так само позначає початок\* розмежування полів у поган, у якому слід убачати початки відокремлення міст, народів і, урешті-решт, націй. З'ясується-бо, що роди спочатку Хама, потім Яфета й, нарешті, Сима без релігії їхнього батька Ноя, що її вони зреклися (яка в їхньому ще природному стані лише й могла втримувати їх за допомогою шлюбів у спільноті родин), розпорошилися в мандрах, себто лютих поневіряннях усередині великої пуці цієї землі, переслідуючи сором'язливих й впертих жінок та уникаючи хижаків (на яких давня пуца мала бути багатою). Отож вони порозсотувалися, шукаючи на пасовища й воду, через що наприкінці довгого періоду часу вони занепали до тваринного стану. Тоді за певних обставин, улаштованих божественним провидінням (про які ця Наука міркує та які виявляє), схвилювані й збуджені надзвичайним жахом божественності Неба та Юпітера, яких вони самі ж і вигадали та в яких вірили, дехто з них урешті зупинився й сховався в певних\* місцях. Вони зупинилися там із певними\* жінками і – через острах перед пізнаним божеством – під прикриттям релігійних і скромних злягань вони справляли весілля, робили певних\* дітей і таким побитом засновували родини. Як виявилось, унаслідок довгого перебування на одному місці та поховань пращурів було засновано й розмежовано перші володарства землі, володарів яких прозивали «гігантами» (бо грецькою це значить «діти землі», тобто нащадки похованих). Отже, вони вважали себе шляхетними, бо в тому першому стані людських речей слушно приписували собі шляхетність на тій підставі, що вони були по-людськи породжені з остраху перед божеством. І саме з цього способу по-людськи породжувати\* походить назва «людський рід», за яким доми, що через таке породження розгалузилися на багато створених таким чином родин, називали першими «народами»\*. Так само як матерія природного права народів бере початок за старожитніх часів, так і тут починається вчення про природне право народів, яке становить інший засадничий аспект, у згоді з яким треба розглядати цю Науку. Отже, незалежно від авторитету історичних джерел, а за допомогою як фізичних, так і моральних причин виявляється, що ті гіганти мали непомірні сили й статури. Позаяк вірні істинному Богові, творцеві світу та Адама, володаря всього людського роду, не зазнавали впливу цих причин, то євреї від самого початку світу мали правильну будову тіла. Отже, після першого принципу божественного провидіння й другого принципу урочистих шлюбів, універсальна віра в безсмертя душі, що почалася з поховань, становить останній з трьох принципів, на підставі яких ця Наука розуміє про походження всіх незліченних, розмаїтих і різних речей, які обговорює.

(14) Dalle selve ov'è riposta l'urna s'avvanza in fuori un aratro, il qual divisa che i padri delle prime genti furono i primi forti della storia; onde si truovano gli Ercoli fondatori delle prime nazioni gentili che si sono mentovati di sopra (de' quali Varrone noverò ben quaranta, e gli egizi dicevano che il loro era lo più antico di tutti), perché tali Ercoli domarono le prime terre del mondo e le ridussero alla coltura. Onde i primi padri delle nazioni gentili – ch'erano *giusti* per la creduta pietà di osservare gli auspíci, che credevano divini comandi di Giove (dal quale, appo i latini chiamato *Ious*, ne fu anticamente detto «*iou*s» il gius, che poi, contratto, si disse «*ius*»); onde la giustizia appo tutte le nazioni s'insegna naturalmente con la pietà); erano *prudenti* co' sacrifici fatti per procurare o sia ben intender gli auspíci, e sí ben consigliarsi di ciò che per comandi di Giove dovevan operar nella vita; erano *temperati* co' matrimoni – furono, come qui s'accenna, anco *forti*. Quinci si danno altri principí alla moral filosofia, onde la sapienza riposta de' filosofi debba cospirare con la sapienza volgare de' legislatori; per gli quali principí tutte le virtù mettano le loro radici nella pietà e nella religione, per le quali sole son efficaci ad operar le virtù, e 'n conseguenza de' quali gli uomini si debbano proporre per bene tutto ciò che Dio vuole. Si danno altri principí alla dottrina iconomica, onde i figliuoli, mentre sono in potestà de' lor padri, si deono stimare essere nello stato delle famiglie, e, 'n conseguenza, non sono in altro da formarsi e fermarsi, in tutti i loro studi, che nella pietà e nella religione; e, quando non son ancor capaci d'intender repubblica e leggi, vi riveriscano e temano i padri come vivi simulacri di Dio; onde si truovino poi naturalmente disposti a seguire la religione de' loro padri ed a difender la patria, che conserva lor le famiglie, e, cosí, ad ubbidir alle leggi, ordinate alla conservazione della religione e della patria (siccome la provvidenza divina ordinò le cose umane con tal eterno consiglio: che prima si fondassero le famiglie con le religioni, sopra le quali poi avevan da surgere le repubbliche con le leggi).

(15) L'aratro appoggia con certa maestà il manico in faccia all'altare, per darci ad intendere che le terre arate furono i primi altari della gentilità, e per dinotar altresí la superiorità di natura la quale credevano avere gli eroi sopra i loro soci (i quali, quindi a poco, vedremo significarsi dal timone, che si vede in atto d'inclinarsi presso al zoccolo dell'altare); nella qual superiorità di natura si mostrerà ch'essi eroi riponevano la ragione, la scienza e quindi l'amministrazione ch'essi avevano delle cose divine, o sia de' divini auspíci.

(16) L'aratro scuopre la sola punta del dente e ne nasconde la curvatura (che, prima d'intendersi l'uso del ferro, dovet' esser un legno curvo ben duro, che potesse fender le terre ed ararle) – la qual curvatura da' latini fu detta «*urbs*», ond'è l'antico «*urbum*», «*curvo*» – per significare che le prime città, le quali tutte si fondarono in campi colti, sursero con lo stare le famiglie lunga età ben ritirate e nascoste tra' sagri orrori de' boschi religiosi, i quali si truovano appo tutte le nazioni gentili antiche e, con l'idea comune a tutte, si dissero dalle genti latine «*luci*», ch'erano «*terre bruciate dentro il chiuso de' boschi*», i quali sono condannati da Mosè a doversi bruciar anch'essi ovunque il popolo di Dio stendesse le sue conquiste. E ciò per consiglio della provvidenza divina, acciocché gli già venuti all'umanità non si confondessero di nuovo co' vagabondi, rimasti nella nefaria comunione sí delle cose sí delle donne.



(14) З пуші, де розташована урна, назовні проступає плуг, який зображує те, що батьки перших народів були першими силанями історії. Як наслідок, згадані вище {6} Геракли були засновниками перших поганських націй (яких Варрон нараховував приблизно сорок, а єгиптяни казали, що їхній Геракл був найдавнішим), вони-бо підкорювали та обробляли перші землі світу. Тож перші батьки поганських націй були *справедливі* через гадану святобливість\* спостереження за провістями, які згідно з їхньою вірою були божественними наказами Юпітера (від латинського імені якого *Ious* походить давнє слово «*iouis*», тобто право, скорочений варіант якого – «*ius*» – використовували згодом, а тому справедливості серед усіх націй природно навчають разом зі святобливістю\*), а також вони були *розважливі* з жертвами, які правили, щоби викликати, тобто краще розуміти, провісті, шукаючи таким робом на добру пораду, як вони мають чинити в житті згідно з наказами Юпітера. До того ж вони були *помірні* завдяки шлюбом, а також, як ми тут натякаємо, *дужі*. Звідси випливають нові принципи моральної філософії, щоби таємна мудрість філософів мала взаємодіяти з народною мудрістю законодавців. Через ці принципи всі чесноти вкорінені у святобливість та релігії, завдяки яким чесноти стають дієвими й внаслідок яких люди мають прагнути як добра всього того, чого хоче Бог. Також позначаються нові принципи економічного вчення, тому що синів на час їхнього перебування під батьківською владою слід розглядати в стані родини і, як наслідок, формувати й зміцнювати\* їх в усіх їхніх студіях винятково у святобливість і релігії. А доки вони ще не годні розуміти республіки й законів, вони шанують й бояться батьків як живих образів Бога, через що потім стають схильними сповідувати релігію їхніх батьків і захищати батьківщину, яка зберігає для них їхні родини, і таким чином коритися законам, установленим задля збереження релігії й батьківщини (адже божественне провидіння влаштувало людські справи за допомогою такого вічного рішення, що спочатку були засновані родини завдяки релігіям, відтак мали постати республіки на основі законів).

(15) Плуг велично спирається своїм руків'ям на вітвар, даючи нам зрозуміти, що першими вітварями поган були зорані перелогі. Це так само означає вищість природи, яку за віруваннями героїв вони мали над своїми прислужниками (яких, як ми небавом виявимо {17}, позначає стерно, яке можна побачити притуленим до підмурівка вітваря). Далі з'ясується, що цією вищістю природи герої обґрунтовували право, науку та, як наслідок, керування божественними речами, себто божественними провістями.

(16) Плуг виступає лише вістрям лемеша та скрадає вигин (бо перед винайденням використання заліза, люди мали використовувати дуже міцне вигнуте дерево, що змогло би розколувати та орати землю). Цей вигин латинці прозивали «*urbs*», від якого походить старе слово «*urbum*», вигнутий. Це означає, що перші міста, що їх усі засновували на оброблених полях, виникли разом із родинами, які протягом тривалого часу були усамітнені й захищені серед священних жажів релігійних лісів. Такі оброблені поля були в усіх старожитніх поганських націй й, завдяки спільній для всіх них ідеї, латинці прозивали їх «*luci*», тобто випалені землі, що оточені лісами, які Мойсей також наказав випалювати скрізь, куди б люди Бога не поширювали свої завоювання. Так було за рішенням божественного провидіння, щоби вже вилюднілі наново не змішувалися з мандрівниками, які все ще мали бридку спільність речей та жінок.

(17) Si vede al lato destro del medesimo altare un timone, il qual significa l'origine della trasmigrazione de' popoli fatta per mezzo della navigazione. E, per ciò che sembra inchinarsi a piè dell'altare, significa gli antenati di coloro che furono poi gli autori delle trasmigrazioni medesime. I quali furono dapprima uomini empi, che non conoscevano niuna divinità; – nefari, ché, per non esser tra loro distinti i parentadi co' matrimoni, giacevano sovente i figliuoli con le madri, i padri con le figliuole; – e finalmente, perché, come fiere bestie, non intendevano società in mezzo ad essa infame comunione delle cose, tutti soli e quindi deboli e finalmente miseri ed infelici, perché bisognosi di tutti i beni che fan d'uopo per conservare con sicurezza la vita. Essi, con la fuga de' propri mali, sperimentati nelle risse ch'essa ferina comunità produceva, per loro scampo e salvezza, ricorsero alle terre colte da' pii, casti, forti ed anco potenti, siccome coloro ch'erano già uniti in società di famiglie. Dalle quali terre si troveranno le città essere state dette «are» dappertutto il mondo antico della gentilità: che dovetter essere i primi altari delle nazioni gentili, sopra i quali il primo fuoco il qual vi si accese fu quello che fu dato alle selve per isboscarle e ridurle a coltura, e la prima acqua fu quella delle fontane perenni, ch'abbisognarono acciocché coloro ch'avevano da fondare l'umanità non piú, per trovar acqua, divagassero in uno ferino errore, anzi dentro circoscritte terre stassero fermi ben lunga età, onde si disavvezzassero dallo andar vagabondi. E, perché questi altari si truovano essere stati i primi asili del mondo (i quali Livio generalmente diffinisce «*vetus urbes condentium consilium*», come dentro l'asilo aperto nel Luco ci è narrato aver Romolo fondato Roma), quindi le prime città quasi tutte si disser «are». Tal minor scoperta, con quest'altra maggiore: che appo i greci (da' quali, come si è sopra detto, abbiamo tutto ciò ch'abbiamo dell'antichità gentilesche) la prima Tracia o Scizia (o sia il primo Settentrione), la prima Asia e la prima India (o sia il primo Oriente), la prima Mauritania o Libia (o sia il primo Mezzodí) e la prima Europa o prima Esperia (o sia il primo Occidente) e, con queste, il primo oceano, nacquero tutte *dentro essa Grecia*; e che poi i greci, ch'uscirono per lo mondo, dalla somiglianza de' siti diedero sí fatti nomi alle di lui quattro parti ed all'oceano che 'l cinge; – tali scoperte diciamo dar altri principii alla geografia, i quali, come gli altri principii accennati darsi alla cronologia (che son i due occhi della storia), bisognavano per leggere la storia ideal eterna che sopra si è mentovata.

(17) Правобіч того самого вівтаря можна побачити стерно, яке означає, що переселення народів почалося за допомогою мореплавства. Здається, стерно схиляється перед підніжжям вівтаря, що символізує пращурів зачинателів тих переселень. Спочатку вони були безбожниками, що не знали жодного божества, а також нищакми, бо в їхньому середовищі родичі не були відокремлені шлюбами, тому сини часто злягалися з матерями, а батьки з доньками. Урешті-решт, тому що вони, мов дикі тварини, не знали суспільства серед цього ганебного спільного володіння речами, всі вони були самотні, а отже, слабкі й, нарешті, бідолашні й нещасливі, позаяк їм бракувало всіх тих гараздів, що необхідні для забезпечення й захисту життя. Тікаючи від власних негараздів, яких вони зазнавали у чварах, породжених цією тваринною спільністю, заради порятунку й захисту вони попрямували до оброблених земель, якими володіли святобливі, цнотливі, дужі й могутні, тобто ті, хто вже об'єднався в спільноту родин. Як виявиться далі, від цих земель походить назва міст – «жертovníки»\* – скрізь у старожитньому поганському світі, тому що вони мали бути першими вівтарями поганських націй, на яких [вівтарях] був перший вогонь, який запалили, щоби випалити пущу, збезлісити її та обробити. А перша вода походила з вічних джерел, які були потрібні для того, щоби ті, хто мали заснувати людство, більше не блукали в жорстоких мандрах у пошуках води, натомість зупинилися на довгий час на обмежених землях, де вони відзвичаїлися від мандрівного життя. Позаяк ці вівтарі виявляються першими притулками світу (які Лівій узагальнено визначає «*vetus urbes condentium consilium*» [старий план засновників міста], як і нам оповідають, що всередині відкритого в гаю притулку Ромул заснував Рим), то, як наслідок, майже всі перші міста називалися «жертovníками». До цього меншого відкриття [приточімо] це інше й більше: у греків (від яких, як ми зазначали вище {3}, ми успадукували все те, що знаємо про поганську давнину) перша Фракія чи Скіфія (або перша Північ), перша Азія та перша Індія (або перший Схід), перша Мавританія або Лівія (або перший Південь) й перша Європа чи перша Есперія\* (або перший Захід), а разом з ними перший океан – ці всі частини світу постали у *межах самої Греції*. Відтак коли греки почали відкривати світ, то на підставі схожості розташування назвали таким чином усі чогири частини світу та океан, що їх омиває. На нашу думку, ці відкриття дають нові принципи географії, що, як і наведені вище принципи хронології (адже хронологія та географія є двома очима історії), потрібні для читання ідеальної вічної історії, про яку ми згадували вище {7}.

(18) A questi altari, adunque, gli empi-vagabondi-deboli, inseguiti alla vita da' piú robusti, essendo ricorsi, i pii-forti v'uccisero i violenti e vi riceverono in protezione i deboli, i quali, perché altro non vi avevano portato che la sola vita, ricevettero in qualità di famoli, con somministrar loro i mezzi di sostentare la vita; da' quali famoli principalmente si dissero le famiglie, i quali furono gli abbozzi degli schiavi, che poi vennero appresso con le cattività nelle guerre. Quindi, come da un tronco piú rami, escono l'origini degli asili, come si è veduto; – l'origine delle famiglie, sulle quali poi sursero le città, come spiegherassi piú sotto; – l'origine di celebrarsi le città, che fu per viver sicuri gli uomini dagl'ingiusti violenti; – l'origine delle giurisdizioni da esercitarsi dentro i propri territori; – l'origine di stender gl'imperi, che si fa con usar giustizia, fermezza e magnanimità, che sono le virtù piú luminose de' principi e degli Stati; – l'origine dell'armi gentilizie, delle quali i primi campi d'armi si truovano questi primi campi da semina; – l'origine della fama, dalla quale tai famoli furon detti, e della gloria, che eternalmente è riposta in giovar il gener umano; – l'origini della nobiltà vera, che naturalmente nasce dall'esercizio delle morali virtù; – l'origine del vero eroismo, ch'è di domar superbi e soccorrere a' pericolanti (nel qual eroismo il romano avanzò tutti i popoli della terra, e ne divenne signor del mondo); – le origini, finalmente, della guerra e della pace, e che la guerra cominciò al mondo per la propria difesa, nella quale consiste la virtù vera della fermezza. Ed in tutte queste origini si scuopre disegnata la pianta eterna delle repubbliche, sulla quale gli Stati, quantunque acquistati con violenza e con froda, per durare, debbon fermarsi; come, allo 'ncontro, gli acquistati con queste origini virtuose, poscia, con la froda e con la forza rovinano. E cotal pianta di repubbliche è fondata sopra i due principii eterni di questo mondo di nazioni, che sono la mente e 'l corpo degli uomini che le compongono. Imperciocché, costando gli uomini di queste due parti, delle quali una è nobile, che, come tale, dovrebbe comandare, e l'altra vile, la qual dovrebbe servire; e, per la corrotta natura umana, senza l'aiuto della filosofia (la quale non può soccorrere ch'a pochissimi), non potendo l'universale degli uomini far sí che privatamente la mente di ciascheduno comandasse, e non servisse, al suo corpo; – la divina provvidenza ordinò talmente le cose umane con quest'ordine eterno: che, nelle repubbliche, quelli che usano la mente vi comandino e quelli che usano il corpo v'ubbidiscano.

(19) Il timone s'inchina a piè dell'altare, perché tali famoli, siccome uomini senza dèi, non avevano la comunione delle cose divine e, 'n conseguenza delle quali, nemmeno la comunità delle cose umane insieme co' nobili, e principalmente la ragione di celebrare nozze solenni, ch'i latini dissero «*connubium*», delle quali la maggior solennità era riposta negli auspici, per gli qual i nobili si riputavano esser d'origine divina e tenevano quelli essere d'origine bestiale, siccome generati da' nefari concubiti. Nella qual differenza di natura piú nobile si truova, egualmente tra gli egizi, greci e latini, che consisteva un creduto natural eroismo, il quale troppo spiegateamente ci vien narrato dalla storia romana antica.

(18) Тим-то безбожні й слабкі мандрівники, переслідувані на смерть сильнішими, зверталися по прихисток до цих вівтарів, а святоблivi й дужі вбивали гвалтівників і ставали на захист слабких. Позаяк слабкі мали при собі лише життя, то вони ставали служниками та отримували засоби для підтримки життя. По суті, родини походять від тих служників\*, які були попередниками рабів, на яких згодом перетворювали бранців. Отже, мов гілки з одного стовбура, звідси беруть свої початки притулки, як ми вже побачили {17}, а також початок родин, на основі яких згодом виникли міста, як пояснюється далі {25}; початок утворення міст, що робили заради убезпечення життя людей від кривдників і гвалтівників; початок судочинства, що має провадитися в межах власних територій; початок розширення панств, що досягається завдяки справедливості, завзяттю й великодушності, які є найскравішими чеснотами володарів і Держав; початок родових гербів, перші гербові поля яких виявляються цими першими полями для засіву; початок розголосу\*, від якого походить назва тих служників, і слави, яка навіки покликана сприяти родові людському; початки істинної шляхти, яка природно народжується внаслідок гартування моральних чеснот; початок справжнього героїзму, який має приборкувати чванливих і допомагати zagrożеним (римський героїзм випередив тут усі інші народи землі й запанував над світом); урешті-решти, початки війни й миру, війна ж почалася на світі заради самозахисту, у якому полягає істинна чеснота завзяття. У цих всіх початках виявляється накреслений вічний план республік, якого задля свого збереження мають дотримуватися Держави, хай навіть здобуті шляхом насильства й обману. З іншого боку, держави, хоч і здобуті завдяки цим чеснотливим початкам, згодом руйнуються внаслідок обману й насилля. А такий план республік ґрунтується на двох вічних принципах цього світу націй, якими є ум і тіло людей, з яких складаються нації, понеже люди складаються з цих двох частин, з яких одна є шляхетною і, як така, має наказувати, а інша – ницою, що має коритися. Через зіпсутість людської природи людський загал не в змозі без допомоги філософії (яка може зарадити дуже небагатьом) зробити так, щоби в кожному окремому випадку ум кожної людини наказував, а не корився своєму тілові. Отож божественне провидіння влаштувало людські справи згідно з цим вічним порядком: у республіках ті, хто використовують ум, – наказують, а ті, хто використовують тіло, – коряться.

(19) Стерно спирається на підніжжя вівтаря, тому що ті служники, як люди без богів, не мали зі шляхтичами спільних божественних речей і, як наслідок цього, навіть не мали спільних людських речей. А головне в тім, що вони не мали права справляти урочисті весілля, які латинці називали *шлюбом*, «*connubium*». Найбільша серед урочистостей під час весілля полягала в провістях, завдяки яким шляхта приписувала собі божественне походження й вважала походження служників тваринним, бо вони породжені внаслідок огидних злягань. На такий відмінності шляхетнішої природи, що була однаковою в єгиптян, греків і латинців, ґрунтувався гаданий природний героїзм, про який нам дуже докладно оповідає історія античного Риму.

(20) Finalmente il timone è in lontananza dall'aratro, ch'in faccia dell'altare gli si mostra infesto e minaccevole con la punta, perché i famoli, non avendo parte, come si è divisato, nel dominio de' terreni, che tutti eran in signoria de' nobili, risticchi di dover servire sempre a' signori, dopo lunga età finalmente, faccendone la pretensione e perciò ammutinati, si rivoltarono contro gli eroi in sì fatte contese agrarie, che si truoveranno assai più antiche e di gran lunga diverse da quelle che si leggono sopra la storia romana ultima. E quivi molti capi d'esse caterve di famoli, sollevate e vinte da' lor eroi (come spesso i villani d'Egitto lo furono da' sacerdoti, all'osservare di Pier Cuneo, *De Republica Hebræorum*), per non esser oppressi e trovare scampo e salvezza, con quelli delle loro fazioni, si commisero alla fortuna del mare ed andarono a trovar terre vacue per gli lidi del Mediterraneo, verso occidente, ch'a que' tempi non era abitato nelle marine. Ch'è l'origine della trasmigrazione de' popoli già dalla religione umanati, fatta da Oriente, da Egitto, e dall'Oriente sopra tutti dalla Fenicia, come, per le stesse cagioni, avvenne de' Greci appresso. In cotal guisa, non le inondazioni de' popoli, che per mare non posson farsi; – non la gelosia di conservare gli acquisti lontani con le colonie conosciute, perché dall'Oriente, da Egitto, da Grecia non si legge essersi nell'Occidente alcun imperio disteso; – non la cagione de' traffichi, perché l'Occidente, in tali tempi, si trova non essere stato ancora sulle marine abitato; – ma il *diritto eroico* fece la necessità a sì fatte brigate d'uomini di tali nazioni d'abbandonare le proprie terre, le quali, naturalmente, senonsè per qualche estrema necessità s'abbandonano. E con sì fatte colonie, le quali perciò saranno appellate «eroiche ultramarine», propagossi il gener umano, anco per mare, nel resto del nostro mondo; siccome, con l'error ferino, lunga età innanzi, vi si era propagato per terra.

(21) Esce più in fuori, innanzi l'aratro, una tavola, con iscrittovi un alfabeto latino antico (che, come narra Tacito, fu somigliante all'antico greco) e, più sotto, l'alfabeto ultimo che ci restò. Egli dinota l'origine delle lingue e delle lettere che sono dette volgari, che si trovano essere venute lunga stagione dopo fondate le nazioni, ed assai più tardi quella delle lettere che delle lingue; e, per ciò significare, la tavola giace sopra un rottame di colonna d'ordine corintio, assai moderno tra gli ordini dell'architettura.

(22) Giace la tavola molto dappresso all'aratro e lontana assai dal timone, per significare l'origine delle lingue nate, le quali si formarono prima ciascuna nelle proprie lor terre, ove finalmente si ritrovarono a sorte, fermati dal loro divagamento ferino, gli autori delle nazioni, che si erano, come sopra si è detto, sparsi e dispersi per la gran selva della terra; con le quali lingue nate, lunga età dopo, si mescolarono le lingue orientali o egiziache o greche, con la trasmigrazione de' popoli fatta nelle marine del Mediterraneo e dell'Oceano che si è sopra accennata. E qui si danno altri principi d'etimologia (e se ne fanno spessissimi saggi per tutta l'opera), per gli quali si distinguono l'origini delle voci nate da quelle che sono d'origini indubitate straniere, con tal importante diversità: che l'etimologie delle lingue nate sieno istorie di cose significate da esse voci su quest'ordine naturale d'idee, che prima furono le selve, poi i campi colti e i tuguri, appresso le piccole case e le ville, quindi le città, finalmente l'accademie e i filosofi (sopra il qual ordine ne devono dalle prime lor origini camminar i progressi); e l'etimologie delle lingue straniere sieno mere storie di voci le quali una lingua abbia ricevuta da un'altra.

(23) La tavola mostra i soli principi degli alfabeti e giace rimpetto alla statua d'Omero, perché le lettere, come delle greche si ha dalle greche tradizioni, non si ritrovarono tutte a un tempo; ed è necessario ch'almeno tutte non si fossero ritrovate nel tempo d'Omero, che si dimostra non aver lasciato scritto niuno de' suoi poemi. Ma dell'origine delle lingue nate si darà un avviso più distinto qui appresso.

(20) Урешті-решт, стерно розташоване оподалік плуга, який своїм вістрям вороже й загрозово спрямований на вівтар. Служники-бо, про що ми вже згадували {18}, не мали частки у власності\* на земельні ділянки, які повністю перебували під владою шляхти, тож їм остогидло завжди обслуговувати панів й, кінець кінцем, після довгого періоду вони висунули вимоги на землі, а потому збунтувалися й повстали проти героїв у розв'язаних таким чином аграрних чварах, що, як з'ясується, значно давніші та істотно відрізнялися від тих чвар, про які ми знаємо з пізньої римської історії. А тоді багато ватажків тих юрб служників, що зворохобилися й були приборкани своїми героями (на кшталт приборкання єгипетських селян священиками, як зауважує П'єр Кунео в *De Republica Hebraeorum*), щоби уникнути кормиги та знайти рятунок і безпеку, разом з іншими членами своїх родів поклалися на долю й рушили морем на пошуки незалюднених земель на захід до середземноморських країв, узбережжя яких за тих часів було незаселеним. Це є початком переселення народів, які вже були олюднені релігією. Переселення розпочалося зі Сходу, передусім Фінікії, та Єгипту, як із тих самих причин згодом сталося з греками. Тим-то не наплив народів, який не міг відбуватися морським шляхом; не ревність у збереженні віддалених надбань за допомогою відомих колоній, адже немає даних про якусь імперію Сходу, Єгипту чи Греції, що сягала Заходу, не торгівля, тому що за тих часів західні узбережжя ще не були заселені; натомість *героїчне право* необхідно спонукало ватаги людей тих націй залишати свої землі, які, природна річ, покидають лише через якусь крайню необхідність. Завдяки створеним таким чином колоніям, які через це прозиваються «героїчними заморськими колоніями», рід людський поширився також морським шляхом на решту нашого світу на зразок жорстоких мандрів задовго до цього, завдяки яким він поширився землею.

(21) Попереду плуга виступає дошка з написаною на ній вище античною латинською абеткою (яка, як оповідає Тацит, була схожа на античну грецьку), а нижче пізньою абеткою, що ми її уладкували. Вона позначає початок мов і літер, які називають народними. Як виявиться, вони виникли значно пізніше за заснування націй, а літери виникли ще пізніше за мови. На позначення цього дошка розташована на уламковій колони коринфського стилю, який вважається найсучаснішим з архітектурних стилів.

(22) Дошка розташована дуже близько до плуга й досить далеко від стерна, що позначає походження рідних мов, кожна з яких спочатку формувалася на власних землях, де, зупинивши свої люті поневіряння, випадково опинилися засновники націй, які, про що вже йшлося вище {13}, були розкидані й розпорошені по великій пущі землі. З тими рідними мовами значно пізніше змішалися східні, або єгипетські, або грецькі мови, що відбулося внаслідок уже згаданого {20} переселення народів на узбережжя Середземномор'я та Океану. Тут ми отримуємо інші принципи етимології (які ми дуже часто унаочнюємо протягом усього твору), згідно з якими походження слів рідної мови відрізняється від слів безперечно чужоземного походження. Важлива відмінність полягає в тім, що етимологіями рідних мов є історії речей, позначених словами в згоді з цим природним порядком ідей: спочатку були пущі, потім виникли оброблені поля й хижі, згодом постали обійстя й мастки, відтак утворилися міста, урешті-решт, зародилися академії й філософи (згідно з цим порядком має відбуватися будь-який поступ від своїх перших початків). Етимології ж чужоземних мов є просто історіями слів, які одна мова отримала від іншої.

(23) Дошка унаочнює лише принципи абеток і розташована насупроти статуї Гомера, тому що літери на кшталт грецьких, про що ми знаємо з грецької традиції, не було винайдено нараз. І необхідно те, що їх щонайменше не винайшли за часів Гомера, який не залишив жодної зі своїх поем на письмі. Але про походження рідних мов ми тут небавом висловимо свою думку виразніше.

(24) Finalmente, nel piano più illuminato di tutti, perché vi si espongono i geroglifici, significanti le cose umane più conosciute, in capricciosa acconcezza l'ingegnoso pittore fa comparire un fascio romano, una spada ed una borsa appoggiate al fascio, una bilancia e 'l caduceo di Mercurio.

(25) De' quali geroglifici il primo è 'l fascio, perché i primi imperi civili sursero sull'unione delle paterne potestadi di padri, i quali, tra' gentili, erano sappienti in divinità d'auspici, sacerdoti per procurargli (o sia ben intendergli) co' sacrifici, re, e certamente monarchi, i quali comandavano ciò che credevano volesser gli dèi con gli auspici, e 'n conseguenza non ad altri soggetti ch'a Dio. Così egli è un fascio di litui, che si trovano i primi scettri del mondo. Tai padri, nelle turbolenze agrarie di sopra dette, per resistere alle caterve de' famoli sollevati contro essoloro, furono naturalmente menati ad unirsi e chiudersi ne' primi ordini di senati regnanti (o senati di tanti re famigliari), sotto certi loro capi-ordini, che si trovano essere stati i primi re delle città eroiche, i quali pur ci narra, quantunque troppo oscuramente, la storia antica che, nel primo mondo de' popoli, si criavano gli re per natura, de' quali qui si medita e se ne trova la guisa. Or, tai senati regnanti, per contentare le sollevate caterve de' famoli e ridurle all'ubbidienza, accordarono loro una legge agraria, che si trova essere stata la prima di tutte le leggi civili che nacque al mondo; e, naturalmente, de' famoli, con tal legge ridutti, si composero le prime plebi delle città. L'accordato da' nobili a tai plebei fu il *dominio naturale* de' campi, restando il *civile* appo essi nobili, i quali soli furono i cittadini delle città eroiche, e ne surse il *dominio eminente* appo essi ordini, che furono le prime civili potestà, o sieno potestà sovrane de' popoli; le quali tutte e tre queste spezie di domini si formarono e si distinsero col nascere di esse repubbliche, le quali, da per tutte le nazioni, con un'idea spiegata in favellari diversi, si trovano essere state dette «repubbliche erculee», ovvero di cureti, ossia di armati in pubblica ragunanza. E quindi si schiariscono i princìpi del famoso *ius quirittum*, che gl'interpreti della romana ragione han creduto esser propio de' cittadini romani, perché negli ultimi tempi tale lo era; ma, ne' tempi antichi romani, si trova essere stato diritto naturale di tutte le genti eroiche. E quindi sgorgano, come da un gran fonte più fiumi, l'origine delle città, che sursero sopra le famiglie non solo de' figliuoli ma anco de' famoli (onde si troveranno naturalmente fondate sopra due comuni: uno di nobili che vi comandassero, altro di plebei ch'ubbidissero; delle quali due parti si compone tutta la polizia, o sia la ragione de' civili governi); le quali prime città, sopra le famiglie sol di figliuoli, si dimostra che non potevano, né tali né di niuna sorta, affatto nascer nel mondo; – l'origini degl'imperi pubblici, che nacquero dall'unione degl'imperi privati paterni-sovrani nello stato delle famiglie; – l'origini della guerra e della pace, onde tutte le repubbliche nacquero con la mossa dell'armi, e poi si composero con le leggi; della qual natura di cose umane restò questa eterna proprietà: che le guerre si fanno perché i popoli vivano sicuri in pace; – l'origini de' feudi, perché con una spezie di feudi rustici i plebei s'assoggettarono a' nobili, e con un'altra di feudi nobili, ovvero armati, i nobili, ch'eran sovrani nelle loro famiglie, s'assoggettarono alla maggiore sovranità de' lor ordini eroici; e si ritruova che sopra i feudi sono sempre surti al mondo i reami de' tempi barbari, e se ne schiarisce la storia de' nuovi reami d'Europa, surti ne' tempi barbari ultimi, i quali ci sono riusciti più oscuri de' tempi barbari primi che Varrone diceva. Perché tai primi campi da' nobili furon dati a' plebei col peso di pagarne loro la *decima* che fu detta *d'Ercole* appresso i Greci, ovvero *censo* (che si trova quello da Servio Tullio ordinato a' Romani), ovvero *tributo*, il quale portava anco l'obbligazione di servir a proprie spese i plebei a' nobili nelle guerre, come pur ben si legge apertamente nella storia romana antica. E quivi si scuopre l'origine del censo, che poi restò pianta delle repubbliche popolari; la qual ricerca ci ha costo la maggior fatica di tutte sulle cose romane, in ritruovare la guisa come in questo si cangiò il censo di Servio Tullio, che si troverà essere stato la pianta delle antiche repubbliche aristocratiche; lo che ha fatto cadere tutti in errore di credere Servio Tullio aver ordinato il censo [pianta] della libertà popolare.



(24) Нарешті, на освітленішій за інші площині, показані-бо на ній ієрогліфи позначають найвідоміші людські речі, вигадливій художник зобразив у примхливій послідовності фасцію, шпаду з торбою, що приперті до фасції, терези та кадуцей Меркурія.

(25) Першим із цих ієрогліфів є фасція, позаяк перші цивільні панства походили з об'єднання батьківських влад батьків, які в поган були мудрецами в питаннях божественних провістей, жерцями, щоби їх викликати (сиріч правильно їх розуміти) за допомогою жертв, королями та, певна річ, монархами, які наказували те, що, на їхню думку, хотіли боги через провісті, і, як наслідок, вони корилися винятково Богові. Отож фасція є жмутом\* літуусів, які були першими скіпетрами світу. Під час згаданих вище {20} аграрних заколотів ці батьки, щоби чинити опір юрбам зворохоблених проти них служників, природним чином дійшли до єднання та згуртувалися в перші стани панівних сенатів (або сенатів багатьох родинних королів) під проводом певних голів станів, якими були перші королі героїчних міст. Старожиття історія оповідає нам, хоча й дуже невиразно, що в першому світі людей королів обирали згідно з їхнім природним характером. Про цих королів ми тут розважаємо та виявляємо їхній характер. Тож ті панівні сенати, щоби вгамувати й впокорити зворохоблені юрби служників, ухвалили аграрний закон, який був першим з усіх цивільних законів, що постали на світі. І, природно, з упокорених цим законом служників склався перший міський плебс. Шляхтичі надали плебсові *природну власність* на поля, але *цивільна* власність лишилася за ними, вони-бо лише й були громадянами в героїчних містах. Звідси походить *найвища власність* станів, які були першими цивільними або суверенними володарями народів. Ці всі три різновиди власності формувалися й відокремлювалися з виникненням республік, які серед усіх націй завдяки одній ідеї, висловленій різними мовами, називали «геракловими республіками», або республіками куретів, тобто озброєних людей на публічних зборах. Отже, стануть на очі принципи славнозвісного *ius quiritium*, яке тлумачі римського права вважали властивим лише римським громадянам, адже останнім часом це було так. Але за давніх римських часів воно було природним правом усіх героїчних народів. Отож звідси, мов більшість річок із великого джерела, беруть початок міста, які виникли не лише на основі родин синів, а й родин служників (через що міста виявляється природно заснованими на двох спільнотах: спільноті шляхтичів, яка наказувала, та спільноті плебсу, яка корилася; із цих двох частин складається весь політичний устрій, тобто право цивільних урядів). Це доводить, що ті перші міста ні такої, ні якоїсь іншої форми аж ніяк не могли виникнути у світі лише на основі родин синів. Також звідси беруть свої початки публічні панства, що зародилися на основі об'єднання приватних панств батьків-суверенів у стані родин; початки війни й миру, через що всі республіки виникли в ході бойових дій, а потім були упорядковані законами; від цієї природи людських речей [війни та миру] лишилася ця вічна властивість: війни починають заради безпечного життя народів у мирі. Свої початки звідси також беруть феоди, тому що плебс корився шляхтичам через сільські феоди, а через інші феоди – шляхетські чи військові – шляхтичі, які були суверенами у своїх родин, корилися найвишій владі їхніх героїчних порядків. І виявляється, що за варварських часів королівства виникали у світі на основі феодів. Це кидас світло на історію новітніх королівств Європи, що виникли за пізніх варварських часів, які лишаються для нас темнішими за перші варварські часи, про які оповідав Варрон. Адже шляхтичі надали плебсові ці перші поля за умови, що ті платитимуть їм *десятину*, яку греки називали *Геракловою*, або *цензом* (який Сервій Туллій запровадив для римлян), або *даниною*, яка також зобов'язувала плебеїв власним коштом слугувати шляхтичам за часів війни, про що відверто згадується в давній римській історії. Тут з'ясовується початок цензу, який потім став стрижнем народних республік. Серед досліджень римських речей найбільших зусиль коштувало нам виявлення способу зміни цензу Сервія Туллія на цей ценз, який виявиться стрижнем давніх аристократичних республік. Це змушувало всіх помилятися й вважати, що Сервій Туллій запровадив ценз як [стрижень] народної свободи.

(26) Dallo stesso principio esce l'origine de' commerzi, che, 'n cotal guisa qual abbiám detto, cominciarono di beni stabili col cominciare d'esse città; che si dissero «commerzi» da questa prima mercede che nacque al mondo, la quale gli eroi, con tali campi, diedero a' famoli sotto la legge ch'abbiam detto di dover questi ad essoloro servire; – l'origine degli erari, che si abbozzarono col nascere delle repubbliche, e poi i propriamente detti da *aes aeris*, in senso di «danaio», s'intesero con la necessità di somministrare dal pubblico il danaio a' plebei nelle guerre; – l'origine delle colonie, che si truovano caterve, prima di contadini che servivano agli eroi per lo sostentamento della lor vita, poi di vassalli che ne coltivavano per sé i campi sotto i reali e personali pesi già divisati; le quali s'appellarono «colonie eroiche mediterranee», a differenza delle oltramarine già sopra dette; – e, finalmente, l'origini delle repubbliche, le quali nacquero al mondo di forma severissima aristocratica, nelle quali i plebei non avevano niuna parte di diritto civile. E quindi si ritraeva il romano essere stato regno aristocratico, il quale cadde sotto la tirannia di Tarquinio Superbo, il quale aveva fatto pessimo governo de' nobili e spento quasi tutto il Senato; che Giunio Bruto, il quale nel fatto di Lugrezia afferrò l'occasione di commuovere la plebe contro i Tarquini e, avendo liberato Roma dalla tirannide, ristabilí il senato e riordinò la repubblica sopra i suoi principi e, per un re a vita, con due consoli annali, non introdusse la popolare, ma vi raffermd la libertà signorile. La qual si truova che visse fin alla legge *pubilia*, con la quale Publio Filone dittatore, detto perciò «popolare», dichiarò la repubblica romana esser divenuta popolare di stato, e spirò finalmente con la legge *petelia*, la quale liberò affatto la plebe dal diritto feudale rustico del carcere privato, ch'avevano i nobili sopra i plebei debitori. Sulle quali due leggi, che contengono i due maggiori punti della storia romana, non si è punto riflettuto né da' politici né da' giureconsulti né dagl'interpreti eruditi della romana ragione, per la favola della Legge delle XII Tavole venuta da Atene libera per ordinar in Roma la libertà popolare, la quale queste due leggi dichiarano essersi ordinata in casa co' suoi naturali costumi (la qual favola si è scoperta ne' *Principi del Diritto universale*, usciti molti anni fa dalle stampe). Laonde, perché le leggi si devono interpretare acconciamente agli stati delle repubbliche, da sì fatti principi di governo romano si danno altri principi alla romana giurisprudenza.

(26) З цього ж принципу випливає походження торгівлі, яка з постанням міст в описаний нами спосіб почалася з торгівлі нерухомістю; назва «торгівля» походить від цієї першої у світі плати\*, яку герої давали служникам разом із полями, а також за умови вже згаданого закону {25}, що служники мають їм слугувати. З цього принципу також випливає походження державних скарбниць, які винайшли з виникненням республік, а потім ці скарбниці так і називали *aes aeris* у сенсі «грошей», коли зрозуміли необхідність надавати публічні гроші плебсові за часів війни; походження колоній, що спочатку були юрбами селян, які служили героям задля підтримання їхнього життя, потім юрбами васалів, які обробляли для себе поля за умови вже описаних реальних та особистих зобов'язань. Ці колонії називали «героїчними середземноморськими колоніями», на відміну від заморських колоній, про які йшлося вище {20}. Насамкінець випливає походження республік, які спочатку виникли на світі в найстрогішій аристократичній формі, коли плебей не брали жодної участі в цивільному праві. Отже, з цього ми висновуємо, що римське королівство було аристократичним, яке занепало за часів тиранії Тарквінія Гордого, який кепсько керував шляхтичами та майже придушив Сенат. Після випадку з Лукрецією\*, Юній Брут скористався нагодою, щоби підбурити плебс проти Тарквініїв. Звільнивши Рим від тиранії, він відновив сенат і наново упорядкував республіку згідно з її принципами, а замінивши довічного короля двома консулами, яких щорічно обирали, він не запровадив народну свободу, натомість віджив свободу знаті. Ця свобода проіснувала аж до закону Публілія, за допомогою якого диктатор Публілій Філон, прозваний «народним», оголосив про перетворення римської республіки на народну за державною формою та, урешті-решт, завдяки запровадженню закону Петелія справді звільнив плебс від феодального сільського права приватного ув'язнення, яке мали шляхтичі стосовно плебеїв-боржників. Про ці два закони, що становлять два чільні моменти римської історії, геть не міркували ні політики, ні правознавці, ні знавці римського права, а все через казку про Закон XII таблиць, згідно з якою його запозичили з вільних Афін, щоби запровадити в Римі народну свободу, проте ці два закони засвідчують, що ця свобода була запроваджена вдома в згоді зі своїми природними звичаями (цю казку викрито в «Принципах універсального права»\*, що вийшли друком багато років тому). Зі зроблених таким чином принципів римського уряду випливають інші принципи римської юриспруденції, позаяк закони слід тлумачити в згоді зі станами республік.

(27) La spada che s'appoggia al fascio dinota che 'l diritto eroico fu diritto della forza, ma prevenuta dalla religione, la qual sola può tener in ufizio la forza e l'armi ove non ancora si sono ritrovate (o, ritrovate, non hanno più luogo) le leggi giudiziarie; il qual diritto è quell'appunto d'Achille, ch'è l'eroe cantato da Omero a' popoli della Grecia in esempio dell'eroica virtù, il qual riponeva tutta la ragione nell'armi. E qui si scuopre l'origine dei duelli; i quali, come certamente si celebrarono ne' tempi barbari ultimi, così egli si truova essersi praticati ne' tempi barbari primi, ne' quali non erano ancor i potenti addimesticati di vendicare tra loro le offese e i torti con le leggi giudiziarie, e si esercitavano con certi giudizi divini, ne' quali protestavano Dio testimone e si richiamavano a Dio giudice dell'offesa, e dalla fortuna, qual fusse mai, dell'abbattimento, ne ossequiavano con tanta riverenza la decisione che, se essa parte oltraggiata vi cadesse mai vinta, riputavasi rea. Alto consiglio della provvidenza divina, acciocché, in tempi barbari e fieri ne' quali non s'intendeva ragione, a stimassero dall'aver propizio o contrario Dio, onde da tali guerre private non si seminassero guerre ch'andassero a spegnere finalmente il gener umano; il quale natural senso barbaro non può in altro rifondersi che nel concetto innato c'hanno gli uomini di essa provvidenza divina, con la quale si devono conformare, ove vedano opprimersi i buoni e prosperarsi gli scellerati. Per le quali cagioni tutte funne il duello creduto una spezie di purgazione divina; onde, quanto oggi, in questa umanità la quale con le leggi ha ordinato i giudizi criminali e civili, sono vietati, tanto ne' tempi barbari furono creduti necessari i duelli. In tal guisa ne' duelli, o sieno guerre private, si truova l'origine delle guerre pubbliche, che le faccino le civili potestà, non ad altri soggette ch'a Dio, perché Iddio le diffinisca con la fortuna delle vittorie, perché 'l gener umano riposasse sulla certezza degli Stati civili: ch'è 'l principio della «giustizia esterna», che dicesi, delle guerre.

(28) La borsa pur sopra il fascio dimostra ch'i commerzi i quali si celebrano con danaio non cominciarono che tardi – dopo fondati già gl'imperi civili; – talché la moneta coniatata non si legge in niuno de' due poemi d'Omero. Lo stesso geroglifico accenna l'origine di esse monete coniate, la qual si truova provenire da quelle dell'armi gentilizie, le quali si scuoprono (come sopra se n'è alquanto accennato de' primieri campi d'armi) aver significato diritti e ragioni di nobiltà appartenenti più ad una famiglia che ad altra; onde poi nacque l'origine dell'imprese pubbliche, o sien insegne de' popoli, le quali poi s'innalberarono nell'insegne militari (e se ne serve, come di parole mute, la militar disciplina) e, finalmente, diedero l'impronto per tutti i popoli alle monete. E qui si danno altri principii alla scienza delle medaglie e quindi altri alla scienza, che dicono, del blasone; ch'è uno degli tre luoghi de' quali ci truoviamo soddisfatti della *Scienza nuova* la prima volta stampata.

(27) Обперта на фасцію шпада позначає те, що героїчне право було правом сили, але стримуваної релігією, яка лише й в змозі обмежувати силу й зброю там, де ще не винайшли судове право (або винайшли, але воно втратило чинність). Право сили є правом Ахілла, оспіваного Гомером героя, що правив для народів Греції за приклад героїчної чесноти й все право спирав на зброю. Тут ми відкриваємо походження дуелей, які влаштовували як за пізніх варварських часів, так і практикували на їхньому початку, коли можновладці ще не призвичаїлися до помсти за образи й кривди за допомогою судового права й вдавалися до певних божественних судів, під час яких оголошували Бога свідком і закликали Бога бути суддею образи. Вони з такою пошаною вітали будь-яке рішення фортуни поединку, що приписували провину переможеному, навіть якщо він був скривдженим. У цьому полягало високе рішення божественного провидіння, щоби за варварських і жорстоких часів, коли ще не знали права, судили на підставі прихильності чи неприхильності Бога, аби ті приватні війни не переросли у великі війни, що остаточно знищили б рід людський. Таке природне варварське чуття слід убачати у вродженому понятті, що люди мають про божественне провидіння, якому вони повинні коритися, коли бачать добрих пригніченими, а негідників удачливими. З уваги на ці всі причини дуель уважали своєрідним божественним очищенням, тому так само як за варварських часів дуелі вважали за необхідні, так сьогодні, за теперішнього стану людства, яке запровадило кримінальні й цивільні присуди, дуелі заборонені. Таким робом виявляється, що дуелі, або приватні війни, були початком війн публічних, які ведуть цивільні сили, що коряться лише Богові, щоби Бог за допомогою фортуни перемог зупиняв війни та щоби рід людський спирався на певність цивільних Держав. Це є принципом «зовнішньої справедливості», як прозивають війни.

(28) Торба, розташована на фасції, унаочнює, що торгівля, яку здійснюють за допомогою грошей, почалася пізно – після заснування цивільних панств. Тож про карбування монет ми не прочитаємо в жодній з поем Гомера. Той самий ієрогліф позначає початок карбування монет, який походить від родових гербів, які (що ми вище {18} трохи окреслили стосовно перших гербових полів) означали права й повноваження шляхти, що більше належали одній родині, ніж іншій. Звідси походять публічні герби, або знамена народів, які потім підносили як військові прапори (ними послуговується військова дисципліна як німими словами), і, урешті-решт, їх відтискали в усіх народів на монетах. Це дає інші принципи нумізматики та, як наслідок, інші принципи геральдики. Це одне з трьох місць\* першого видання «Нової науки», яким ми задоволені.

(29) La bilancia dopo la borsa dà a divedere che, dopo i governi aristocratici, che furono governi eroici, vennero i governi umani, di spezie prima popolari; ne' qual'i popoli, perché avevano già finalmente inteso la natura ragionevole (ch'è la vera natura umana) esser uguale in tutti, da sì fatta uguaglià naturale (per le cagioni che si meditano nella storia ideal eterna e si rincontrano appunto nella romana) trassero gli eroi, tratto tratto, all'egualità civile nelle repubbliche popolari; la quale ci è significata dalla bilancia, perché, come dicevano i Greci, nelle repubbliche popolari tutto corre a sorte o bilancia. Ma finalmente, non potendo i popoli liberi mantenersi in civile egualità con le leggi per le fazioni de' potenti, e andando a perdersi con le guerre civili, avvenne naturalmente che, per esser salvi, con una legge regia naturale la qual si truova comune a tutt'i popoli di tutti i tempi in tali Stati popolari corrotti (perché la legge regia civile, che dicesi comandata dal popolo romano per legittimare la romana monarchia nella persona d'Augusto, ella ne' *Principi del Diritto universale* si dimostra esser una favola; la quale, con la favola ivi dimostrata della legge delle XII Tavole venuta da Atene, sono due luoghi per li quali stimiamo non avere scritto inutilmente quell'opera), con tal legge o piú tosto costume naturale delle genti umane, vanno a ripararsi sotto le monarchie, ch'è l'altra spezie degli umani governi. Talché queste due forme ultime de' governi, che sono umani, nella presente umanità si scambiano vicendevolmente tra loro; ma niuna delle due passano per natura in istati aristocratici, ch'i soli nobili vi comandino e tutti gli altri vi ubbidiscano; onde son oggi rimaste al mondo tanto rade le repubbliche de' nobili: in Germania, Norimberga; in Dalmazia, Ragugia; in Italia, Vinezia, Genova e Lucca. Perché queste sono le tre spezie degli Stati che la divina provvidenza, con essi naturali costumi delle nazioni, ha fatto nascere al mondo, e con quest'ordine naturale succedono l'una all'altra; perché altre per provvidenza umana di queste tre mescolate, perché essa natura delle nazioni non le sopporta, da Tacito (che vidde gli effetti soli delle cagioni che qui si accennano e dentro ampiamente si ragionano) son diffinite che «sono piú da lodarsi che da potersi mai conseguire, e, se per sorta ve n'hanno, non sono punto durevoli». Per la qual scoperta si danno altri principii alla dottrina politica, non sol diversi ma affatto contrari a quelli che se ne sono immaginati finora.

(30) Il caduceo è l'ultimo de' geroglifici, per farci avvertiti ch'i primi popoli, ne' tempi lor eroici ne' quali regnava il diritto natural della forza, si guardavano tra loro da perpetui nimici, con continove rube e corseggi (e come, ne' tempi barbari primi, gli eroi si recavano a titolo d'onore d'esser chiamati ladroni, così, a' tempi barbari ritornati, d'esser i potenti detti corsali), perché, essendo le guerre eterne tra loro, non bisognava intimarle; ma, venuti poi i governi umani, o popolari o monarchici, dal diritto delle genti umane furon introdotti gli araldi ch'intimasser le guerre, e s'incominciarono a finire l'ostilità con le paci. E ciò per alto consiglio della provvidenza divina, perché, ne' tempi della loro barbarie, le nazioni che novelle al mondo dovevano germogliare si stassero circoscritte dentro i loro confini, né, essendo feroci e indomite, uscissero quindi a sterminarsi tra essolor con le guerre; ma poi che, con lo stesso tempo, fussero cresciute e si trovassero insieme addomesticate, e perciò fatte comportevoli de' costumi l'une dell'altre, indi fusse facile a' popoli vincitori di risparmiare la vita a' vinti con le giuste leggi delle vittorie.

(29) Терези після торби дають знати, що місце аристократичних урядів заступили людські уряди, що спочатку були народними. У цих урядах народи, позаяк вони нарешті збагнули, що розумна природа (яка є істинною природою людини) однакова у всіх людей, поступово спрямовували героїв із влаштованої так природної рівності (з причин, що обмірковуються у вічній ідеальній історії та достеменно повторюються в римській історії) до цивільної рівності в народних республіках. Ця цивільна рівність позначена терезами, адже, як казали греки, у народних республіках усе відбувається або згідно з жеребом, або в згоді з терезами. Коли ж, урешті-решт, через фракції можновладців вільні народи не змогли підтримувати цивільну рівність за допомогою законів і почали гинути в цивільних війнах, природним чином сталося так, що, заради рятунку, завдяки природному королівському закону, який виявляється спільним для всіх народів за усіх часів у таких зіпсутих народних державах, або радше завдяки природному звичаєві людських народів вони шукали прихистку в монархіях, які є іншим різновидом людських урядів (позаяк у «Принципах універсального права» обґрунтовується, що цивільний королівський закон, який, за переказами, ухвалив римський народ задля узаконення монархії в особі Августа, є казкою, яка разом із там само обґрунтованою казковістю афінського походження Закону XII таблиць є іншим місцем, через яке ми вважаємо написання того твору немарним). Отож ці дві останні форми людських урядів на даному етапі людства чергуються, але жодна з них не перетворюється природним чином на аристократичні держави, де керують лише шляхтичі, а всі інші їм коряться. Тому сьогодні у світі залишилося дуже небагато республік шляхтичів: Нюрнберг у Німеччині; Рагуза в Далмації; Венеція, Генуя та Лукка в Італії. Отим ці форми урядів є трьома різновидами держав, яким божественне провидіння через природні звичаї націй дало постати та які в цьому природному порядку йдуть одна за одною. Позаяк природа націй не підтримує інші різновиди держав, утворені через людське провидіння\* з цих трьох, Тацит (який бачив самі висліди причин, які ми тут лише окреслюємо та про які надалі розумуватимемо розлого) визначав їх як такі, що «їх треба радше хвалити, ніж бути в змозі колись досягнути, якщо ж вони випадково виникають, то аж ніяк не є довговічними». Завдяки цьому відкриттю політичне вчення дістає інші принципи, які не лише відмінні, а й цілком протилежні тим принципам, які уявляли досі.

(30) Останнім із ієрогліфів є кадуцей, щоби звернути нашу увагу на те, що перші народи за їхніх героїчних часів, коли панувало природне право сили, уважали один одного вічними ворогами й постійно чинили грабунки й піратства, бо з огляду на вічні війни між ними вони не потребували їхнього оголошення (і як за перших варварських часів герої вважали за честь називатися розбійниками, так і за нових варварських часів можновладці вважають за честь називатися піратами). Але після виникнення людських урядів (або народних, або монархічних) згідно з правом людських народів було запроваджено герольдів, які оголошували війни, та почали припиняти ворожнечу, складаючи мир. Тож на підставі високого рішення божественного провидіння нові нації, що мали постати у світі, було замкнено за часів їхнього варварства в межах їхніх кордонів, щоби вони – жорстокі й нестримні – не вийшли з цих меж і не повигублювали одна одну у війнах. А тому коли в той сам час нації розвинулися, виплекалися та, як наслідок, стали терплячими до звичаїв одна одної, то народам-переможцям завдяки справедливим законам про перемоги було легше дарувати життя переможеним.

(31) Così questa *Nuova Scienza*, o sia la metafisica, al lume della provvidenza divina meditando la comune natura delle nazioni, avendo scoperte tali origini delle divine ed umane cose tralle nazioni gentili, ne stabilisce un sistema del diritto natural delle genti, che procede con somma egualità e costanza per le tre età che gli egizi ci lasciaron detto aver camminato per tutto il tempo del mondo corso loro dinanzi, cioè: l'età degli dèi, nella quale gli uomini gentili credettero vivere sotto divini governi, e ogni cosa essere lor comandata con gli auspici e con gli oracoli, che sono le più vecchie cose della storia profana; – l'età degli eroi, nella quale dappertutto essi regnarono in repubbliche aristocratiche, per una certa da essi riputata differenza di superior natura a quella de' lor plebei; – e finalmente l'età degli uomini, nella quale tutti si riconobbero esser uguali in natura umana, e perciò vi si celebrarono prima le repubbliche popolari e finalmente le monarchie, le quali entrambe sono forme di governi umani, come poco sopra si è detto.

(32) Convenevolmente a tali tre sorte di natura e governi, si parlarono tre spezie di lingue, che compongono il vocabolario di questa Scienza: la prima, nel tempo delle famiglie, che gli uomini gentili si erano di fresco ricevuti all'umanità; la qual si truova essere stata una lingua muta per cenni o corpi ch'avessero naturali rapporti all'idee ch'essi volevano significare; – la seconda si parlò per imprese eroiche, o sia per somiglianze, comparazioni, immagini, metafore e naturali descrizioni, che fanno il maggior corpo della lingua eroica, che si truova essersi parlata nel tempo che regnaron gli eroi; – la terza fu la lingua umana per voci convenute da' popoli, della quale sono assoluti signori i popoli, propria delle repubbliche popolari e degli Stati monarchici, perché i popoli dieno i sensi alle leggi, a' quali debbano stare con la plebe anco i nobili; onde, appo tutte le nazioni, portate le leggi in lingue volgari, la scienza delle leggi esce di mano a' nobili, delle quali, innanzi, come di cosa sacra, appo tutte si truova che ne conservavano una lingua segreta i nobili, i quali, pur da per tutte, si truova che furono sacerdoti: ch'è la ragion naturale dell'arcano delle leggi appo i patrizi romani, finché vi surse la libertà popolare. Queste sono appunto le tre lingue che pur gli egizi dissero essersi parlate innanzi nel loro mondo, corrispondenti a livello, così nel numero come nell'ordine, alle tre età che nel loro mondo erano corse loro dinanzi: la *geroglifica*, ovvero sacra o segreta, per atti muti, convenevole alle religioni, alle quali più importa osservarle che favellarne; – la *simbolica*, o per somiglianze, qual testé abbiám veduto essere stata l'eroica; – e finalmente la *pistolare*, o sia volgare, che serviva loro per gli usi volgari della lor vita. Le quali tre lingue si trovano tra' caldei, sciti, egizi, germani e tutte le altre nazioni gentili antiche; quantunque la scrittura geroglifica più si conservò tra gli egizi, perché più lungo tempo che le altre furono chiusi a tutte le nazioni straniere (per la stessa cagione onde si è trovata durare tuttavia tra' chinesi), e quindi si forma una dimostrazione d'esser vana la lor immaginata lontanissima antichità.



(31) Таким чином ця *Нова наука*, тобто метафізика\*, міркуючи у світлі божественного провидіння про спільну природу націй, відкривши подібні початки божественних і людських речей серед поганських націй, устанує систему природного права народів, яка діє з найвищою рівністю та незмінністю щодо трьох епох, які, за переказами єгиптян, чергувалися за весь час світу перед ними, а саме: епоха богів, за якої поганський люд вірив, що живе під божественним урядуванням, а кожну річ йому наказують боги через провісті й оракулів – найстарожитніші речі профанної історії; епоха героїв, за якої скрізь царювали герої в аристократичних республіках, позаяк приписували собі вищу природу, відмінну від природи їхніх плебеїв; й, нарешті, епоха людей, за якої всі визнавали рівність у людській природі, а тому спочатку постали народні республіки й, кінець кінцем, монархії, які є формами людських урядів, про що стисло сказано вище {29}.

(32) У згоді з цими трьома різновидами природи й урядів [люди] говорили трьома різновидами мов, які складають словник цієї Науки: перша мова [була] за часів родин, коли погани щойно зазнали олюднення, що, як виявляється, була німою мовою [якою говорили] за допомоги знаків і тіл, що мали природні зв'язки з ідеями, які позначали; другою мовою говорили за допомогою героїчних символів, сиріч уподібнень, порівнянь, образів, метафор і природних описів, що становили основну частину героїчної мови, якою, як виявляється, говорили за часів царювання героїв; третьою мовою була людська мова [якою говорили] за допомоги слів, про які домовились\* народи, і цілковитими панам над якою вони були. Ця мова властива народним республікам і монархічним державам, щоби народи надавали сенсу законам, яких разом із плебсом мали дотримуватися й шляхтичі. Як наслідок, щойно серед усіх націй закони переклали народними мовами, із рук шляхтичів вислизнула наука про закони. Раніше серед усіх націй шляхтичі зберігали закони в таємній мові як священну річ, а тому серед усіх народів шляхтичі також були священниками, що є природною причиною таємниці законів у римських патриціїв, аж поки з них не виникла народна свобода. Саме ці мови є трьома мовами, якими, за переказами єгиптян, раніше говорили в їхньому світі, що цілком точно відповідають як кількістю, так і порядком трьом епохам, які раніше чергувалися в їхньому світі: *ієрогліфічна* мова, тобто священна чи таємна, [якою говорили] за допомоги німих жестів; *символічна* мова, або мова уподібнень, яка, як ми вище побачили, була героїчною мовою; нарешті, *епістолярна*, або народна мова, яка в їхньому житті слугувала їм для повсякденного вжитку. Такі три мови були поширені серед халдеїв, скіфів, єгиптян, германців і всіх інших старожитніх поганських націй. Проте ієрогліфічне письмо найбільше збереглося в єгиптян, бо, на відміну від інших народів, вони найдовше були закриті для всіх чужоземних націй (з цієї ж причини воно досі існує в китайців), а отже, це дає нам доказ того, що їхня уявна стародавність безпідставна.

(33) Però qui si danno gli schiariti principi come delle lingue così delle lettere, d'intorno alle quali ha finora la filologia disperato, e se ne darà un saggio delle stravaganti e mostruose oppenioni che se ne sono finora avute. L'infelice cagione di tal effetto si osserverà ch' i filologi han creduto nelle nazioni esser nate prima le lingue, dappoi le lettere; quando (com'abbiamo qui leggiermente accennato e pienamente si pruoverà in questi libri) nacquero esse gemelle e camminarono del pari, in tutte e tre le loro spezie, le lettere con le lingue. E tai principi si rincontrano appuntino nelle cagioni della lingua latina, ritrovate nella *Scienza nuova* stampata la prima volta – ch'è l'altro luogo degli tre onde di quel libro non ci pentiamo; – per le quali ragionate cagioni si sono fatte tante scoperte dell'istoria, governo e diritto romano antico, come in questi libri potrai, o lettore, a mille pruove osservare. Al qual esempio, gli eruditi delle lingue orientali, greca e, tralle presenti, particolarmente della tedesca, ch'è lingua madre, potranno fare scoperte d'antichità fuori d'ogni loro e nostra aspettazione.

(34) Principio di tal'origini e di lingue e di lettere si trova essere stato ch' i primi popoli della gentilità, per una dimostrata necessità di natura, furon *poeti*, i quali parlarono per *caratteri poetici*; la qual scoperta, ch'è la chiave maestra di questa Scienza, ci ha costo la ricerca ostinata di quasi tutta la nostra vita letteraria, perocché tal natura poetica di tai primi uomini, in queste nostre ingentilite nature, egli è affatto impossibile immaginare e a gran pena ci è permesso d'intendere. Tali caratteri si trovano essere stati certi *generi fantastici* (ovvero immagini, per lo più di sostanze animate, o di dèi o d'eroi, formate dalla lor fantasia), ai quali riducevano tutte le spezie o tutti i particolari a ciascun genere appartenenti; appunto come le favole de' tempi umani, quali sono quelle della commedia ultima, sono i generi intelligibili, ovvero ragionati dalla moral filosofia, de' quali i poeti comici formano generi fantastici (ch'altro non sono l'idee ottime degli uomini in ciascun suo genere), che sono i personaggi delle commedie. Quindi sí fatti caratteri divini o eroici si trovano essere state favole, ovvero favelle vere; e se ne scuoprono l'allegorie, contenenti sensi non già analoghi ma univoci, non filosofici ma istorici di tali tempi de' popoli della Grecia. Di più, perché tali generi (che sono, nella lor essenza, le favole) erano formati da fantasie robustissime, come d'uomini di debolissimo raziocinio, se ne scuoprono le vere sentenze poetiche, che debbon essere sentimenti vestiti di grandissime passioni, e perciò piene di sublimità e risveglianti la maraviglia. Inoltre, i fonti di tutta la locuzion poetica si trovano questi due, cioè povertà di parlari e necessità di spiegarsi e di farsi intendere; da' quali proviene l'evidenza della favella eroica, che immediatamente succedette alla favella mutola per atti o corpi ch'avessero naturali rapporti all'idee che si volevan significare, la quale ne' tempi divini si era parlata. E finalmente, per tal necessario natural corso di cose umane, le lingue, appo gli assiri, siri, fenici, egizi, greci e latini, si trovano aver cominciato da versi eroici, indi passati in giambici, che finalmente si fermarono nella prosa; e se ne dà la certezza alla storia degli antichi poeti, e si rende la ragione perché nella lingua tedesca, particolarmente nella Slesia, provincia tutta di contadini, nascono naturalmente verseggiatori, e nella lingua spagnuola, francese ed italiana i primi autori scrissero in versi.

(33) Проте тут даються прояснені принципи як мов, так і літер, які філологія дотепер розпачливо шукала. Надалі ми проаналізуємо чудернацькі й почварні опінії, поширені про це досі. Злощасну причину такого наслідку ми вбачатимемо в думці філологів про те, що в нації спочатку виникли мови, відтак літери, тоді як літери й мови народилися близнюками та рівнобіжно рухалися всіма їхніми трьома різновидами (як ми тут {32} легко натякнули й поступово доводитимемо в цих книгах). Такі принципи знову подибуються достеменно в причинах латинської мови, виявлених у першому виданні *Нової науки*, що становить інше з трьох місць\* {29}, через яке ми не шкодуємо про ту книгу. Завдяки обмірковуванню цих причин зроблено багато відкриттів щодо античної римської історії, уряду й права, як ти, о читальнику, зможеш у цих книгах [п'яти книгах «Нової науки»] спостерігати на прикладі тисячі доказів. На цьому прикладі знавці східних мов, греки, а серед сучасних мов особливо німецької, яка є матеріною мовою\*, зможуть робити відкриття старожитностей, що перевершуватимуть будь-яке їхнє й наше очікування.

(34) Принцип такого походження як мов, так і літер полягає в тім, що перші поганські народи через доведену природну необхідність були *поетами*, які говорили за допомогою *поетичних характерів*\*. Це відкриття, яке становить головний ключ до цієї Науки, коштувало нам наполегливого дослідження протягом майже всього нашого вченого життя, поелику нашим вилюднілим природам\* геть неможливо уявити поетичну природу тих перших людей, що нам вдалося зрозуміти через велике зусилля. Такі характери були певними *фантастичними родовими поняттями*\* (тобто образами передусім одухотворених істот – або богів, або героїв, – утворених їхньою фантазією), до яких зводили всі види або особливості, властиві будь-якому родові; достоту як казки людських часів, якими, наприклад, є казки часів пізньої комедії, що є розумовими\*, або розваженими моральною філософією родовими поняттями, з яких комедійні поети формували фантастичні родові поняття (адже саме цим є досконалі ідеї різних людських типів), що є персонажами комедій. Тим-то виявляється, що зроблені таким чином божественні або героїчні характери були казками, тобто істинними мовами\*, а також з'ясовується, що їхні алегорії містять вже не аналогічні, а однозначні, не філософські, а історичні сенси стосовно тих часів народів Греції. Ба більше, поязак такі родові поняття (які в самій своїй суті є казками) утворені потужними фантазіями, що притаманні людям із малою розумовою снагою\*, з'ясовуються їхні істинні поетичні сентенції, які мали бути вбраними у величезні пристрасті почуттями, а тому вони сповнені піднесення й викликають подив. Понад те, джерелами всього поетичного мовлення виявляються ці два: мовна бідність і потреба висловлюватися й бути зрозумілим. Звідси випливає очевидність героїчної мови, яка йшла безпосередньо за німою мовою [ якою говорили] за допомоги жестів чи тіл, що мали природні зв'язки з ідеями, які хотіли позначати. Цією мовою говорили за божественних часів\*. І, урешті-решт, виявляється, що через такий необхідний [та]\* природний плин людських речей в ассірян, сірійців, фінікійців, єгиптян, греків й латинців мови почалися з героїчних віршів, які потім перетворилися на ямби і, нарешті, стали прозою. Це надає певності історії старожитніх поетів, а також пояснює, чому в німецькій мові, зокрема в Сілезії, цілком сільській провінції, природно народжуються віршарі, а в іспанській, французькій та італійських мовах перші автори писали віршами.

(35) Da sí fatte tre lingue si compone il vocabolario mentale, da dar le proprie significazioni a tutte le lingue articolate diverse, e se ne fa uso qui sempre, ove bisogna. E nella *Scienza nuova* la prima volta stampata se ne fa un pieno saggio particolare, ove se ne dà essa idea: che dall'eterne proprietà de' padri, che noi, in forza di questa Scienza, meditammo aver quelli avuto nello stato delle famiglie e delle prime eroiche città nel tempo che si formarono le lingue, se ne trovano le significazioni proprie in quindici lingue diverse, così morte come viventi, nelle quali furono, ove da una ove da un'altra proprietà, diversamente appellati (ch'è 'l terzo luogo nel quale ci compiacciamo di quel libro di già stampato). Un tal lessico si trova esser necessario per sapere la lingua con cui parla la storia ideal eterna, sulla quale corrono in tempo le storie di tutte le nazioni, e per potere con iscienza arrecare l'autorità da confermare ciò che si ragiona in diritto natural delle genti, e quindi in ogni giurisprudenza particolare.

(36) Con tali *tre* lingue – proprie di tali *tre* età, nelle quali si celebrarono *tre* spezie di governi, conformi a *tre* spezie di nature civili, che cangiano nel corso che fanno le nazioni – si trova aver camminato con lo stess'ordine, in ciascun suo tempo, un'acconcia giurisprudenza.

(37) Delle quali si trova la prima essere stata una *teologia mistica*, che si celebrò nel tempo ch'a' gentili comandavano i dèi; della quale furono sappienti i poeti teologi (che si dicono aver fondato l'umanità gentileasca), ch'interpetravano i misteri degli oracoli, i quali da per tutte le nazioni risposero in versi. Quindi si trova nelle favole essere stati nascosti i misteri di sí fatta sapienza volgare; e si medita così nelle cagioni onde poi i filosofi ebbero tanto desiderio di conseguire la sapienza degli antichi, come nelle occasioni ch'essi filosofi n'ebbero di destarsi a meditare altissime cose in filosofia e nelle comodità d'intrudere nelle favole la loro sapienza riposta.

(35) Зі зроблених так трьох мов складається ментальний словник, що має надати\* властиві значення всім різним артикульованим мовам, і він тут завжди, де треба, використовується. А в першому виданні «Нової науки»\* ми навели окремий повний приклад цього словника, де викладено таку ідею: що в п'ятнадцяти різних мовах – як живих, так і мертвих – віднаходяться властиві позначення батьків, що походять з їхніх вічних властивостей, які вони, на підставі нашого розважання в силу цієї Науки, мали в стані родин і перших героїчних міст за часів, коли формувалися мови. У тих мовах їх називали по-різному то згідно з однією, то згідно з іншою властивістю (що становить третє місце {33}\* , яким ми задоволені в тій вже виданій книзі). Такий лексикон потрібен для того, щоби розуміти мову, якою говорить вічна ідеальна історія, на основі якої плинуть у часі історії всіх націй, і щоби мати змогу по-науковому навести свідчення, які підтвердять те, про що розуметься в природному праві народів, а отже, у будь-якій окремій юриспруденції.

(36) З'ясовується, що разом із такими *трьома* мовами, що властиві таким *трьом* епохам, за яких панували *три* різновиди урядів, яким відповідають *три* різновиди цивільної природи, що чергуються в плинові\*, яким сунуть нації, у тому самому порядку, кожна у свій час, рухалася відповідна юриспруденція.

(37) Перша юриспруденція була *містичною теологією*, яка панувала за часів, коли поганами керували боги. Її знавцями були поети-теологи (які, за переказами, заснували поганське людство), які тлумачили містерії оракулів, що серед усіх націй відповідали віршами. Отже, виявляється, що в казках були заховані містерії зробленої так народної мудрості. Таким робом ми міркуємо про причини, через які філософи мали велике бажання досягнути старожитньої мудрості, як і про нагоди, які для філософів давали казки, поміркувати про найвищі філософські речі, а також про зручність нав'язувати казкам їхню [філософів] таємну мудрість.

(38) La seconda si trova essere stata la *giurisprudenza eroica*, tutta scrupolosità di parole (della quale si trova essere stato prudente Ulisse), la quale guardava quella che da' giureconsulti romani fu detta «*aequitas civilis*» e noi diciamo «ragion di Stato», per la quale, con le loro corte idee, estimarono appartenersi loro naturalmente quello diritto, ch'era *ciò, quanto e quale* si fusse con le parole spiegato; come pur tuttavia si può osservare ne' contadini ed altri uomini rozzi, i quali, in contese di parole e di sentimenti, ostinatamente dicono la lor ragione star per essi nelle parole. E ciò, per consiglio della provvidenza divina, acciocché gli uomini gentili, non essendo ancor capaci d'universali, quali debbon esser le buone leggi, da essa particolarità delle loro parole fussero tratti ad osservare le leggi universalmente; e se, per cotal equità in alcun caso riuscivan le leggi non solo dure ma anco crudeli, naturalmente il sopportavano, perché naturalmente tale stimavano essere il loro diritto. Oltreché, gli vi attirava ad osservarle un sommo privato interesse, che si trova aver avuto gli eroi medesimamente con quello delle loro patrie, delle quali essi soli erano cittadini; onde non dubitavano, per la salvezza delle loro patrie, consacrare sé e le loro famiglie alla volontà delle leggi, le quali, con la salvezza comune delle loro patrie, mantenevano loro salvi certi privati regni monarchici sopra le loro famiglie. Altronde, tal privato grande interesse, congiunto col sommo orgoglio proprio de' tempi barbari, formava loro la natura eroica, dalla quale uscirono tante eroiche azioni per la salvezza delle loro patrie. Con le quali eroiche azioni si componghino l'insopportabil superbia, la profonda avarizia e la spietata crudeltà con la quale i patrizi romani antichi trattavano gl'infelici plebei, come apertamente si leggono sulla storia romana nel tempo che lo stesso Livio dice essere stata l'età della romana virtù e della piú fiorente finor sognata romana libertà popolare; e truoverassi che tal pubblica virtù non fu altro che un buon uso che la provvidenza faceva di sí gravi, laidi e fieri vizi privati, perché si conservassero le città ne' tempi che le menti degli uomini, essendo particolarissime, non potevano naturalmente intendere ben comune. Per lo che si danno altri princípi per dimostrare l'argomento che tratta sant'Agostino, *De virtute romanorum*, e si dilegua l'opinione che da' dotti finor si è avuta dell'eroismo de' primi popoli. Sí fatta civil equità si trova naturalmente celebrata dalle nazioni eroiche cosí in pace come in guerra (e se n'arrecano luminosissimi esempi cosí della storia barbara prima come dell'ultima); e da' romani essersi praticata privatamente finché fu quella repubblica aristocratica, che si trova esserlo stata fin a' tempi delle leggi publiia e petelia, ne' quali si celebrò tutta sulla legge delle XII Tavole.

(38) Друга юриспруденція була героїчною, [що полягала в] прискіпливості до слів (на якій розумівся Улісс). Ця юриспруденція переймалася тим, що римські правознавці називали «*aequitas civilis*» [цивільною рівністю], а ми називаємо «державною рацією»\*. Через їхні обмежені ідеї герої вважали, що їм природно належить право на те, що, якою мірою та як підлягало поясненню словами, що й сьогодні також можна спостерігати серед селян та інших грубих людей, які в суперечках про слова й значення вперто наполягають на рації своїх слів. Тим-то через рішення божественного провидіння, щоби погани, які ще були нездатні до загальних понять, якими мають бути гарні закони, на підставі особливості їхніх слів схилилися до загального дотримання законів. А якщо через таку [цивільну] рівність в якомусь випадку закони виходили не лише суворі, а й також жорстокі, то вони це природно витримували, позаяк вважали, що їхнє право є природно таким. Ба більше, на дотримання законів героїв спонукав найвищий приватний інтерес, який в героїв збігався з інтересом їхніх батьківщин, громадянами яких лише вони й були. Тому заради порятунку їхніх батьківщин вони не вагалися приносити себе та свої родини в жертву волі законів, які вкупі із загальним порятунком їхніх батьківщин рятували для них певні приватні монархічні панування над їхніми родинами. З іншого боку, такий великий приватний інтерес, поєднаний з властивою варварським часам превеликою погордою, витворював їхню героїчну природу, з якої походило багато героїчних дій заради порятунку їхніх батьківщин. До цих героїчних дій ми [маємо] приточити нестерпну пиху, глибоку скнарість та безжальну жорстокість, з якими античні римські патриції ставилися до нещасних плебеїв, про що [можна] відкрито прочитати в римській історії за часів, про які сам Лівій казав, що вони були добою римської чесноти та найвищим розквітом народної свободи, про які доти лише мріяли. Надалі з'ясується, що подібна публічна чеснота була нічим іншим, як добрим ужитком, який божественне провидіння робило з таких тяжких, мерзенних і жахливих приватних вад, щоби зберегти міста за тих часів, коли людські уми, будучи надзвичайно індивідуальними, природно не могли розуміти спільного блага\*. З цього випливають інші принципи задля обґрунтування аргументу, до якого вдається Святий Августин у *De virtute romanorum*\* [Про римські чесноти], а також спростовується думка, яку вчені снували дотепер про героїзм перших народів. Виявляється, що зробленої так цивільної рівності героїчні нації природно дотримувалися як за часів миру, так і за часів війни (яскраві приклади чого [можна] навести як із ранньої, так із пізньої варварської історії), а римляни практикували її приватно доти, доки їхня республіка була аристократичною, якою вона, виявляється, була до часів законів Публілія та Пателія, до яких все вершили на підставі Закону XII Таблиць.

(39) L'ultima giurisprudenza fu dell'*equità naturale*, che regna naturalmente nelle repubbliche libere, ove i popoli, per un bene particolare di ciascheduno, ch'è eguale in tutti, senza intenderlo, sono portati a comandar leggi universali, e perciò naturalmente le desiderano benignamente pieghevoli inverso l'ultime circostanze de' fatti che dimandano l'ugual utilità; ch'è l'*«aequum bonum»*, subbietto della giurisprudenza romana ultima, la quale da' tempi di Cicerone si era incominciata a rivoltare all'editto del pretore romano. È ella ancora, e forse anco più, connaturale alle monarchie, nelle qual'i monarchi hanno avvezzi i sudditi ad attendere alle loro private utilità, avendosi essi preso la cura di tutte le cose pubbliche, e vogliono tutte le nazioni soggette uguagliate tra lor con le leggi, perché tutte sieno egualmente interessate allo Stato. Onde Adriano imperadore riformò tutto il diritto naturale eroico romano col diritto naturale umano delle provincie, e comandò che la giurisprudenza si celebrasse sull'*Editto perpetuo*, che da Salvio Giuliano fu composto quasi tutto d'editti provinciali.

(40) Ora – per raccogliere tutti i primi elementi di questo mondo di nazioni da' geroglifici che gli significano – il lituo, l'acqua e 'l fuoco sopra l'altare, l'urna ceneraria dentro le selve, l'aratro che s'appoggia all'altare e 'l timone protrato a pie' dell'altare, significano la divinazione, i sacrifici, le famiglie prima de' figliuoli, le seppolture, la coltivazione de' campi e la division de' medesimi, gli asili, le famiglie appresso de' famoli, le prime contese agrarie, e quindi le prime colonie eroiche mediterranee e, 'n difetto di queste, l'oltramarine e, con queste, le prime trasmissioni de' popoli, esser avvenute tutte nell'età degli dèi degli egizi, che, non sapendo o tracciando, «tempo oscuro» chiamò Varrone, come si è sopra avvisato; – il fascio significa le prime repubbliche eroiche, la distinzione degli tre domini (cioè naturale, civile e sovrano), i primi imperi civili, le prime alleanze ineguali accordate con la prima legge agraria, per la quale si composero esse prime città sopra feudi rustici de' plebei, che furono suffeudi di feudi nobili degli eroi, ch'essendo sovrani, divennero soggetti a maggior sovranità di essi ordini eroici regnanti; – la spada che s'appoggia al fascio significa le guerre pubbliche che si fanno da esse città, incominciate da rube innanzi e corseggie (perché i duelli, ovvero guerre private, dovettero nascere molto prima, come qui sarà dimostrato, dentro lo stato d'esse famiglie); – la borsa significa divise di nobiltà o insegne gentilizie passate in medaglie, che furono le prime insegne de' popoli, che quindi passarono in insegne militari e finalmente in monete, ch'accennano i commerci di cose anco mobili con danaio (perché i commerci di robe stabili, con prezzi naturali di frutti e fatiche, avevan innanzi cominciato fin da' tempi divini con la prima legge agraria, sulla quale nacquero le repubbliche); – la bilancia significa le leggi d'uguaglianza, che sono propriamente le leggi; – e finalmente il caduceo significa le guerre pubbliche intimate, che si terminano con le paci. Tutti i quali geroglifici sono lontani dall'altare, perché sono tutte cose civili de' tempi ne' quali andarono tratto tratto a svanire le false religioni, incominciando dalle contese eroiche agrarie, le quali diedero il nome all'età degli eroi degli egizi, che «tempo favoloso» chiamò Varrone. La tavola degli alfabeti è posta in mezzo a' geroglifici divini ed umani, perché le false religioni incominciarono a svanir con le lettere, dalle quali ebbero il principio le filosofie; a differenza della vera, ch'è la nostra cristiana, la quale dalle più sublimi filosofie, cioè dalla platonica e dalla peripatetica (in quanto con la platonica si conforma), anco umanamente ci è confermata.



(39) Останньою була юриспруденція *природної рівності*, яка природно панує у вільних республіках, де народи заради індивідуального блага кожного, яке для всіх є однаковим, хоча вони цього не розуміли, було спрямовано до ухвалення загальних законів, а тому вони природно прагнули, щоби ці закони сприятливо застосовувались до останніх фактичних обставин, що вимагають однакової користі\*. Це є «*aequum [et] bonum*» [справедливість і благо], що було предметом пізньої римської юриспруденції, яка з часів Цицерона почала перетворюватися згідно з едиктом римського претора. Також ця юриспруденція, і, мабуть, ще вищою мірою згідна з природою монархій, у яких монархи привчали своїх підданих дбати про їхні приватні вигоди, тоді як вони піклувалися про всі публічні речі, а також вони прагнули зрівняти за допомогою законів усі підлеглі їм нації, щоби всі вони однаково були зацікавлені в Державі. Тому імператор Адріан реформував усе природне героїчне римське право за допомогою природного людського права провінцій та наказав, щоби юриспруденція провадилася на підставі *Вічного едикту*, який Сальвій Юліан майже весь упорядкував на основі провінційних едиктів.

(40) Отож узагальнімо всі перші елементи цього світу націй на підставі ієрогліфів, що його позначають. Літуус, вода та вогонь на вівтарі, урна з тлінню всередині пуші, плуг, обпертий на вівтар, і стерно, розташоване перед підніжжям вівтаря, означають пророцтво, жертви, родини, які спочатку склалися з дітей, поховання, обробку та розмежування полів, притулки, родини, які пізніше склалися зі служників, перші аграрні чвари та, урешті, перші середземноморські героїчні колонії, а за їхнім браком заморські героїчні колонії, переселення народів, що все відбулося за епохи єгипетських богів, яку Варрон внаслідок невігластва чи недбальства назвав «темним часом», про що згадано вище {25}. Фасція позначає перші героїчні республіки, розрізнення трьох різновидів власності (тобто природної, цивільної та суверенної), перші цивільні панства, перші нерівні спілки, що їх уклали на підставі першого аграрного закону, завдяки якому утворилися перші міста на основі сільських феодин плебей, які й собі були підлеглими феодами шляхетських феодин героїв, які, будучи суверенами, корилися вищому суверенітетові їхніх панівних героїчних порядків. Обперта на фасцію шпада позначає публічні війни, які вели ці міста, що розпочалися із грабунків і піратств (бо дуелі, тобто приватні війни, мали виникнути набагато раніше, як тут буде унаочнено, у рамках родинного стану). Торба позначає емблеми шляхти або родові герби, що перетворилися на медалі, які були першими знаменами народів, які відтак стали військовими прапорами й, кінець кінцем, монетами, що натякають на торгівлю рухомими речами за допомогою грошей (позаяк торгівля нерухомим майном за допомогою природних цін у продуктах і роботах почалася за божественних часів із першим аграрним законом, на основі якого постали республіки). Терези позначають закони рівності, які є законами у властивому сенсі. Нарешті, кадуцей позначає оголошення публічних воєн, які завершувалися складанням миру. Ці всі ієрогліфи зображені на віддалі від вівтаря, позаяк всі вони є цивільними речами з тих часів, коли хибні релігії поволі зникали, що почалося з героїчних аграрних чвар, які дали ім'я єгипетській епосі героїв, яку Варрон назвав «казковим часом». Дошка з абетками розташована посередині між божественними й людськими ієрогліфами, адже хибні релігії почали зникати [з виникненням] літер, від яких свій початок беруть філософії. На відміну від істинної релігії, якою є наша християнська релігія [що не зникла з виникненням літер], яку також по-людськи підтверджують для нас найпіднесеніші філософії, а саме платонічна й перипатетична (тією мірою, якою вона узгоджується з платонічною).

(41) Laonde tutta l'idea di quest'opera si può chiudere in questa somma. Le tenebre nel fondo della dipintura sono la materia di questa Scienza, incerta, informe, oscura, che si propone nella *Tavola cronologica* e nelle a lei scritte *Annotazioni*. Il raggio del quale la divina provvidenza alluma il petto alla metafisica sono le Dignità, le Diffinizioni e i Postulati, che questa Scienza si prende per *Elementi* di ragionare i *Principi* co' quali si stabilisce e 'l *Metodo* con cui si conduce: le quali cose tutte son contenute nel libro primo. Il raggio che da petto alla metafisica si risparge nella statua d'Omero è la luce propria che si dá alla *Sapienza poetica* nel libro secondo, dond'è il vero Omero schiarito nel libro terzo. Dalla *Discoverta del vero Omero* vengono poste in chiaro tutte le cose che compongono questo mondo di nazioni, dalle lor origini progredendo secondo l'ordine col quale al lume del vero Omero n'escono i geroglifici: ch'è il *Corso delle nazioni* che si ragiona nel libro quarto; – e pervenute finalmente a' piedi della statua d'Omero, con lo stess'ordine ricominciando, *ricorrono*: lo che si ragiona nel quinto ed ultimo libro.

(42) E alla fin fine, per restringere l'idea dell'opera in una somma brevissima, tutta la figura rappresenta gli tre mondi secondo l'ordine col quale le menti umane della gentilità da terra si sono al cielo levate. Tutti i geroglifici che si vedono in terra dinotano il mondo delle nazioni, al quale prima di tutt'altra cosa applicarono gli uomini. Il globo ch'è in mezzo rappresenta il mondo della natura, il quale poi osservarono i fisici. I geroglifici che vi sono al di sopra significano il mondo delle menti e di Dio, il quale finalmente contemplarono i metafisici.

(41) Як наслідок, підсумок усієї ідеї цього твору можна підбити так. Морок на споді картини є матерією цієї Науки: непевною, безформною, тьмяною, яка [матерія] викладається в *Хронологічній таблиці* та в долучених до неї *Примітках*. Промінь, яким божественне провидіння освітлює груди метафізики, є Засадами\*, Дефініціями\* та Постулатами\*, які ця Наука бере за *Елементи*, щоби розумувати про *Принципи*, на яких вона ґрунтується, та про *Метод*, у згоді з яким вона провадиться. Ці всі речі містяться в першій книзі. Промінь, який від грудей метафізики поширюється на статую Гомера, є властивим світлом, завдяки якому розглядається *Поетична мудрість* в другій книзі та з'ясовується істинний Гомер у книзі третій. *Відкриття істинного Гомера* ясує всі речі, що утворюють цей світ націй, таким чином, що від їхніх початків ми просуваємося згідно з порядком, у якому у світлі істинного Гомера проступають ієрогліфи: це є *Плином націй*, про який ми розумуємо в книзі четвертій. А досягнувши, урешті-решт, підніжжя статуї Гомера, нації, знову починаючи згідно з тим самим порядком, *плинуть наново*. Ми розумуємо про це в п'ятій та останній книзі.

(42) І, насамкінець, щоби узагальнити ідею твору в дуже стислому підсумку, – вся фігура зображає три світи згідно з порядком, у якому людські уми поганства піднеслися із землі до неба. Усі ієрогліфи, які [можна] побачити на землі, означають світ націй, який люди плекали\* перед усіма іншими речами. Розташована посередині куля зображує світ природи, який спостерігали\* фізики. Розташовані ж згори ієрогліфи позначають світ умів і Бога, який, кінець кінцем, споглядали\* метафізики.